

Istituto Comprensivo W. A. Mozart



Marzo 2021

Un anno di scuola..... in pandemia

E' passato un anno da quando, improvvisamente, ci siamo trovati ad essere tutti digitalizzati. Noi insegnanti davanti ad uno schermo che riproduceva faccine un po' spaurite, rettangolini pieni di emozione, di ansia da prestazione davanti ad una sfida quasi sconosciuta. Con la tristezza di non potersi abbracciare e di dover combattere un nemico pericoloso che ci allontanava dagli affetti più cari. La scuola ha dovuto assumere un ruolo rassicurante e familiare, entrando nelle case di tutti.

La famigerata DaD tanto odiata e su cui tanto si polemizza, è stato uno strumento necessario a tenerci in contatto con gli alunni e a condividere contenuti importanti per il loro apprendimento.

All'inizio i docenti sono stati presi in contropiede: chi non era avvezzo alla tecnologia ha dovuto accelerare la sua formazione e, in pochissimo tempo, ha recuperato delle competenze digitali che hanno, di solito, tempi più estesi di assimilazione. Era un continuo di corsi di aggiornamento, compiti da caricare, lezioni a distanza, pagine da digitalizzare e compiti da correggere con sollecitudine, per dare ai ragazzi un riscontro, per tenere viva la loro motivazione e per offrire una carica alla loro autostima ormai ridotta ai minimi termini. Insomma il lavoro si era quantuplicato; anche perché inizialmente la chiusura sarebbe dovuta essere di pochi giorni e il materiale era rimasto a scuola, quindi tutto da costruire. Però, in fondo, è stata una esperienza dura, ma costruttiva perché ha consentito ai docenti di conoscere nuove strategie di insegnamento da poter utilizzare anche in presenza.

Gli alunni hanno imparato un'autonomia digitale che non avevano e quindi, anche loro, hanno acquisito una competenza che potranno poi riutilizzare in varie situazioni scolastiche e non. Hanno capito l'importanza di andare a scuola e rivalutato la relazione con i compagni e la condivisione dei loro pensieri e del loro stato d'animo. Infatti, spesso, le lezioni in DaD, per sopperire a questa carenza, iniziavano proprio da questo, cioè dal racconto delle loro esperienze e sensazioni che stavano vivendo. Una specie di diario collettivo da condividere con tutti perché, in fondo, "mal comune mezzo gaudio". Hanno capito la necessità di un abbraccio, soprattutto i più piccoli, e del non dare mai più niente di scontato.

I genitori sono sicuramente quelli che più hanno risentito di questa nuova metodologia, soprattutto quelli che lavoravano, anche se da casa. Coordinare i figli con computer o vari device, spesso con orari uguali, mentre si lavora e quindi non si poteva essere presenti come si vorrebbe o dovrebbe, ha creato un disagio notevole. Però, anche in questo caso, per chi ha potuto assistere da vicino alla lezione dei figli, è stata data la possibilità di una maggiore conoscenza, di un confronto con il proprio figlio su tematiche scolastiche trattate o su metodologie utilizzate su cui, per mancanza di tempo, non si era fatta attenzione. Scoprire le reali capacità, inclinazioni dei figli è stata spesso una piacevole scoperta. Anche notare le dif-

ficoltà o le modalità di apprendimento per aiutare consapevolmente i progressi dei propri figli, è stato utile, così come riportato da tanti genitori che hanno anche contribuito al miglioramento dell'apprendimento, portando anche una rivalutazione in termini di accettazione delle problematiche rilevate.

Come I.C. abbiamo avuto la fortuna di iniziare a settembre un anno "quasi normale" dribblando tra DaD e DDI nelle classi dove si presentavano bambini o insegnanti in isolamento fiduciario o quarantena. La scuola è stata pronta alle sfide lanciate da questo nuovo momento e, con la collaborazione di tutti e il senso civico, siamo arrivati a Pasqua. Questi ultimi quindici giorni ci hanno rallentato perché in zona rossa, ma noi abbiamo continuato le nostre lezioni in DaD. Abbiamo festeggiato la "settimana della poesia" trasformando i nostri alunni in piccoli poeti e narratori parlanti. Abbiamo offerto spunti per il DanteDi. I nostri alunni sono la forza motrice della nostra scuola e il loro entusiasmo ci guida nelle scelte a volte anche audaci.

In questi giorni di chiusura forzata non abbiamo lasciato soli i nostri alunni speciali che hanno continuato a venire a scuola con pochi amici, ma per loro preziosi compagni di vita. La loro presenza a scuola è stata allietata da un "compagno" un po' più grandicello, ma che con loro ha condiviso attimi di gioco.....il nostro Dirigente sempre pronto a mettersi in prima linea perché la nostra scuola sia inclusiva, divertente e qualitativamente sempre migliore. A presto.....in presenza

Paola (docente redazione)



Videogiochi sì o videogiochi no?

Quando non c'era la TV, tutti i bambini giocavano per strada. Quando la TV è diventata un bene comune, in alcune case si sono iniziate a vedere le prime console ed i primi computer (il Commodore per intenderci!). I bambini che avevano questo "privilegio" erano invidiati dai loro compagni che continuavano a giocare per strada e cercavano sempre di essere invitati.

Oggi in tutte le case c'è almeno un computer, uno smartphone e una console, quindi i videogiochi sono accessibili a tutti. Qualcuno avrà un modello più vecchio o l'ultimo uscito, ma per strada ci sono sempre meno bimbi a giocare!

Faranno bene o faranno male? Chi lo sa! Anche gli esperti sono divisi su questa domanda. Io ne so sicuramente meno di loro, ma so

che stare troppo tempo davanti al PC o alla PS fa male perché vivi in un mondo virtuale, giochi con persone che non conosci, ti può venire mal di testa, perdi la concentrazione e il rapporto con gli altri. Nessuno dice che non si debba giocare, ma va bene il giusto: poco tempo soprattutto con persone che si conoscono anche nella realtà perché la rete è piena di pericoli.

Vittorio (Redazione primaria)



NASCOSTI DIETRO LO SCHERMO

Non è purtroppo una novità che esistano bulli e bullizzati. Il coraggio non è infatti cosa da tutti. Nascondersi dietro la forza di un gruppo o di una condizione favorevole ha spesso dato l'illusione di possedere una forza che non si ha.

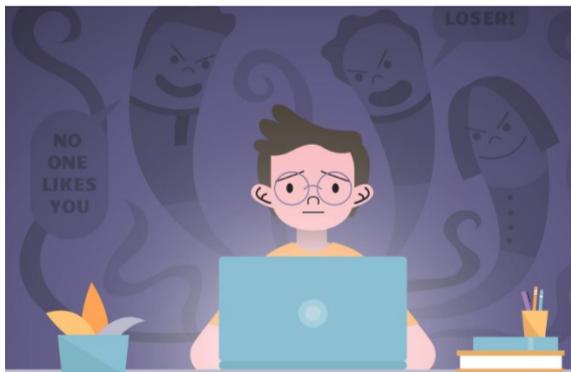
Oggi, così come esistono i maestri di cucina o di ballo online, gli acquisti online, gli spettacoli, i giochi e perfino la scuola online, sono diventati comuni anche i bulli online.

La dinamica è la stessa della strada o della comitiva, ma l'ambiente è quello di internet: gattini diventano leoni protetti dalla distanza e spesso dall'anonimato dello schermo. E' il cyberbullismo.

La rete ne è lo strumento e non la causa. Il problema non sta nel "cyber" ma è nel "bullismo". La parte "cyber" è però quella che permette la larga diffusione del fenomeno attraverso i social, le piattaforme di gioco, le comunità virtuali.

Difendersi è possibile. Evitare i siti e le applicazioni più esposti al fenomeno. Parlarne con i genitori e gli insegnanti. Avere contatti online solo con amici veri e sicuri. E, nel caso peggiore, avvisare i genitori perché chiamino la Polizia Postale.

Adrian (Redazione primaria)



SOMMARIO

Un anno di scuola ...in pandemia..... 1

NOI E IL MONDO

Videogiochi sì o no?..... 2
 Nascosti dietro lo schermo.....2
 No al bullismo.....3
 Il gigante si è risvegliato..... 3
 Vaccinazioni anti-Covid... 4
 L'arrivo di Perseverance...4
 La transumanza in Italia...5
 Giornata mondiale dell'acqua ...5
 Kangoo jumps.....6
 Le eruzioni vulcaniche...6
 Egitto: sensazionale....7
 Invasione di locuste....7
 Fukushima...8
 Un piccolo articolo...8
 Festa delle donne...9
 Giornata internazionale...9
 Beatrix Potter...10
 Malala...10
 Malala raccontata ai bambini...10
 Yusra Mardini...11

NOI E LA SCUOLA

La scuola si apre al territorio...11
 Trasumanar...12
 Dante : il re dei poeti...12
 Magnum celebra Dante...13
 Il medioevo...14
 Ricetta medievale...14
 I castelli medievali...15
 Un albero per il futuro...16
 Un albero per il mondo...17

ANGOLO LETTERARIO

Tanto gentile e tanto onesta...18
 Sentirsi un giorno Francesco Petrarca..19

VI PRESENTO

Intervista a Carlo Magno...20
 Intervista a Sara Rossetti...21

SPAZIO RECENSIONI

Il segreto di lucina ...22
 Io non ho paura...22
 Dante sommo poeta...23
 Il grande ascensore di cristallo...23
 Girls who code...23

MOZART... IN CUCINA!

Torta della nonna...24
 I sarmale...24
 Hot cross buns...25
 Ciorba de fasole cu afumatură...26
 Crema pasticceria senza glutine...26

NO AL BULLISMO!!!

I bulli sono brutti
e fanno soffrire tutti.

Quando un bullo ti prende di mira
e quando ti tira,

gli adulti ti aiuteranno
e ti salveranno.

In fondo anche i bulli hanno un cuore
ma che a volte non dà amore.

Il cyberbullismo non va creato
perché la persona che lo riceve viene abbandonato.

I bulli non vanno incoraggiati ma vanno aiutati
perché anche loro sono bambini non considerati.

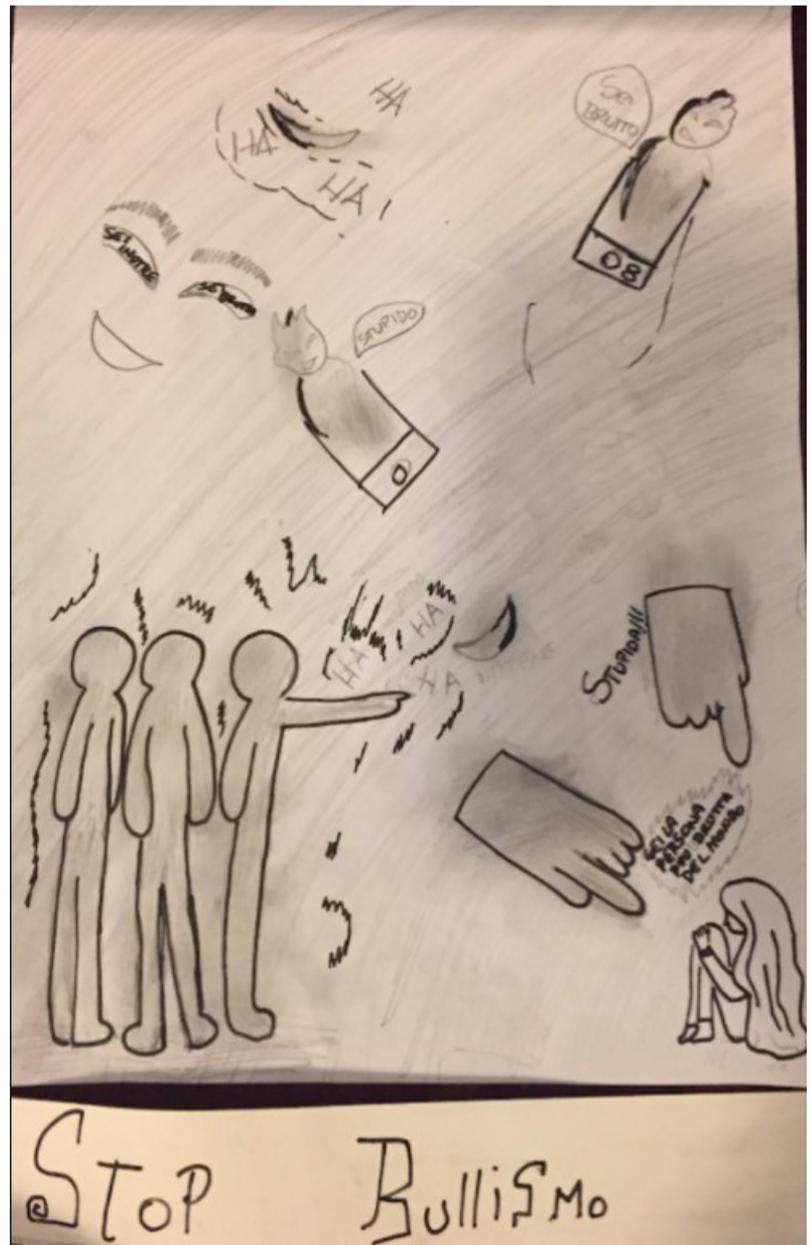
Chi si mette dietro ai bulli si sente protetto
ma non dà più affetto.

La vita non è fatta per essere bullizzati
ma per essere amici legati.

Ora spero che tu bullo abbia capito
che prima o poi sarai tradito.

L'unico modo di liberarsi dal bullo che c'è in te
è fidarti di me.

Sofia (redazione)
primaria



La spettacolare eruzione dell'Etna **IL GIGANTE SI È RISVEGLIATO**

Un'altra volta l'Etna sorprende i cittadini siciliani

L'Etna è uno dei vulcani più attivi di tutta la terra, ed è anche uno dei più alti in Italia, misura circa 50 chilometri nella sua valle e si inarca con 3 chilometri di altitudine.

Il tutto è cominciato un pomeriggio di febbraio del 2021 tanto che la popolazione ha iniziato a sentire dei boati fortissimi, e ad avvistare una colonna di fumo che proveniva dalla bocca del vulcano, successivamente l'eruzione ha creato una fontana di lava alta diversi metri provocando una pioggia di lapilli incandescenti, dai colori vivaci fluorescenti, regalando ai cittadini un incredibile spettacolo con effetti speciali ma al tempo stesso pauroso. Per fortuna la colata lavica era lontana dal centro abitato e si è diretta, come al solito, verso la Valle del Bove.

Questo fenomeno non è ancora terminato tanto che è stato presente anche i primi di marzo provocando delle eruzioni molto più spettacolari e maestose che hanno raggiunto anche i 12 km di altitudine. Le immagini dell'Etna avvolte da un fiume di lava incande-

scente sono state scelte dalla NASA come immagine APOD (immagine astronomica del giorno).

VIVIAMO IN UN PIANETA CHE NON NE VUOLE PROPRIO SAPERE DI STARSENE FERMO!

Gabriele (Redazione primaria)





Liberiamo l'Italia dal covid e torniamo a vivere

VACCINAZIONI ANTI-COVID

Il piano di vaccinazioni in Italia è speranza per il futuro

I vaccini rappresentano una speranza per il futuro per tornare quanto prima alla normalità. I vaccini in campo medico hanno salvato da sempre milioni di vite ed hanno contribuito a far scomparire malattie gravissime. Vengono testati in laboratorio, sperimentati e approvati dagli scienziati prima di essere usati per le persone.

In Italia il primo vaccino per contrastare il covid è stato somministrato subito dopo le vacanze di natale il 26 dicembre presso l'Ospedale Spallanzani di Roma. È stato un momento emozionante perché ha rappresentato il primo passo per uscire fuori da questa difficile situazione. Anche in tutto il resto del mondo si è avviata una campagna vaccinale per contrastare la pandemia.

I vaccini approvati in Italia per ora sono il Pfizer, il Moderna e l'Astrazeneca.

Prioritariamente sono stati vaccinati i medici e il personale sanitario, poi le persone più anziane e fragili perché più esposte ai rischi del virus. Successivamente hanno iniziato a sommini-

strare dosi alle forze dell'ordine come la Polizia, i Carabinieri, i militari e vigili del fuoco e i docenti. L'obiettivo è quello di sconfiggere il virus e proteggere la popolazione dalla diffusione dei contagi. Bisogna proseguire in fretta per raggiungere tutti i cittadini italiani.

Noi giovani abbiamo molta speranza nei vaccini. Ci auguriamo presto che tutta la popolazione possa tornare alla vita normale come incontrarsi con gli amici e trascorrere del tempo insieme, praticare attività sportiva, abbracciarsi, tornare a scambiarsi le proprie cose come la merenda a scuola. Cose semplici, ma tanto desiderate.

Nel frattempo mantenere comportamenti corretti e rispettare le regole sono sempre le azioni più importanti da mettere in pratica: da ognuno di noi dipende la salute di tutti.

Gabriel, Sara, Giacomo (Redazione primaria)

Una notizia molto emozionante che colpisce tutti noi

L'arrivo di Perseverance su Marte

Perseverance entra nei cieli marziani

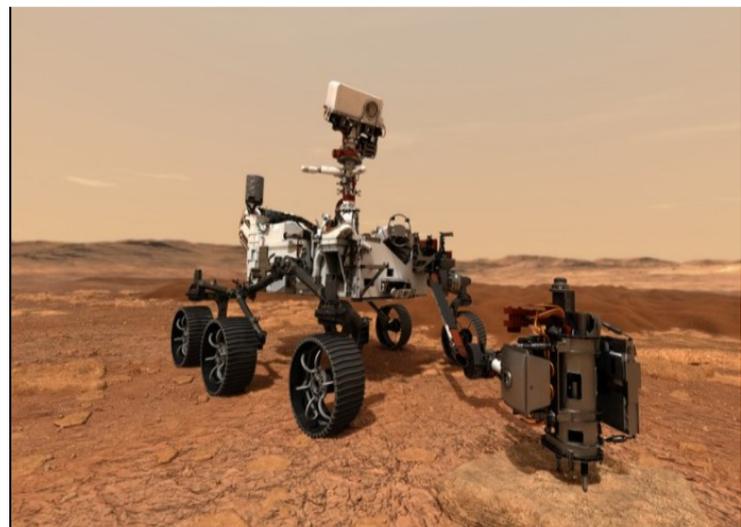
ROMA- Il 18 febbraio il rover *Perseverance* entra nei cieli marziani per raccogliere alcuni campioni dal terreno che estrarrà con il suo braccio meccanico, impacchetterà e depositerà in coordinate precise in attesa che, nel 2029, vengano prelevati e arrivino sulla terra due anni dopo.

Percy (l'abbreviazione di *Perseverance*), ha sei ruote ed è grande come una automobile, ha viaggiato a circa 90 mila km/h, impiegando 6 mesi per arrivare al pianeta Marte.

L'ammartaggio (il termine che indica l'atterraggio su Marte) è avvenuta nella zona del cratere Jezero. *Perseverance* lavorerà sodo e in questa missione non si limiterà solo a perlustrare le sabbie marziane; con lui ci sarà *Ingenuity*, un piccolo drone. Questi due robot ci aiuteranno a conoscere meglio Marte, perché al momento conosciamo davvero poco di quel pianeta misterioso, ovvero che esso non si trova né troppo lontano dal sole e né troppo vicino, ma non è certo il luogo perfetto per fare una vacanza perché la sua temperatura va dai -120° ai 20°C; tra i tanti compiti, dovranno determinare se sul pianeta ci sia stata vita, mappare e studiare il clima e più in generale aprire la strada all'esplorazione umana.

Una curiosità molto interessante è che il rover *Perseverance* porta con sé 10.932.295 nomi, ovvero quelli degli studenti di tutto il mondo che hanno partecipato al concorso per dare un nome sia al rover che al drone. Inoltre i 155 finalisti hanno ricevuto dalla NASA una specie di "carta d'imbarco spaziale", opportunità data, che mi ha colpito molto, perché è la prova del "loro volo su Marte".

Emma (redazione primaria)



Transumanza: un rito senza tempo

LA TRANSUMANZA IN ITALIA

Uno spostamento periodico delle greggi in cerca di nuovi pascoli: è la tradizione millenaria

Una pratica molto diffusa nella pastorizia tradizionale è la transumanza: lo spostamento periodico delle greggi e del bestiame dai pascoli primaverili-estivi in quota a quelli autunnali-invernali delle pianure più miti. Questa migrazione di pecore, accompagnata da cani e talvolta cavalli, è un rito che si ripete da secoli, per assicurare un pascolo fresco in ogni stagione e un clima ottimale per tutto l'anno. Ambiente e clima sono due elementi strettamente legati alla pratica della transumanza e hanno accompagnato la vita dei pastori in molte regioni dell'Italia.

La parola transumanza deriva dal verbo "transumere" che significa attraversare, transitare sul suolo, e letteralmente si intende il trasferimento delle greggi verso i pascoli di montagna nella stagione estiva, verso i pascoli a valle nella stagione invernale. La transumanza può essere di tipo orizzontale e verticale la prima è tipica delle zone del Mediterraneo, più precisamente di quelle regioni nelle quali si alternano zone montuose e pianure che possono offrire un buon pascolo in autunno, inverno e primavera. Quella verticale è detta anche alpina, poiché viene effettuata lungo tutto l'arco alpino a quote e dislivelli importanti. In inverno e in primavera, il bestiame pascola a fondo valle e viene foraggiato nelle stalle. Dalla fine di giugno, invece, viene fatto migrare nelle zone di alpeggio dove rimarrà fino a settembre inoltrato. In entrambi i casi gli spostamenti delle greggi possono interessare un ambito territoriale molto ristretto o, all'occorrenza, aree geografiche anche molto estese e distanti tra loro.

Un tempo la transumanza avveniva lungo i tratturi, strade che venivano percorse dalle pecore insieme agli uomini e ai loro cani da pastore, percorrendo centinaia di chilometri. Questi sentieri sono costellati da corsi d'acqua e da vegetazione, molto suggestivi da un punto di vista naturalistico.

Oggi la pastorizia transumante viene praticata soltanto da

pochissimi allevatori, fedeli custodi di questa tecnica così buona e antica. Nella stragrande maggioranza dei casi le aziende che si occupano di allevamento di bestiame effettuano gli spostamenti su camion ed autotreni appositamente predisposti per il trasporto degli animali. Così i tratturi sono diventati cammini e percorsi di trekking molto apprezzati dagli escursionisti. L'ideale per chi desidera rivivere questa tradizione millenaria è un'occasione per scoprire il territorio e viaggiare magari a piedi, in maniera lenta, insolita e originale, senza tralasciare il contatto con le piccole comunità locali che si incontrano nel cammino, le loro tradizioni, il loro cibo ottimo.

Viaggi che sono esperienze di vita.

Sara (Redazione primaria)



GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

Un bene prezioso da celebrare per sensibilizzare l'opinione pubblica

La Giornata mondiale dell'acqua che si celebra ogni 22 marzo nasce con l'obiettivo di richiamare l'attenzione sull'importanza dell'acqua e di promuovere un suo consumo più responsabile e consapevole perché dall'acqua dipende la salute del nostro pianeta ma anche del nostro organismo. Rispetto al 2020 sono stati compiuti passi avanti, si è registrato un incremento di circa 700.000 famiglie che hanno smesso di sciacquare i piatti prima di metterli dentro la lavastoviglie e molti non lasciano scorrere l'acqua del rubinetto durante la cura personale come fare la barba e durante il lavaggio dei denti.

Un cambiamento significativo, che determina un risparmio di ben 38 litri ad ogni lavaggio che in un anno equivale a 2500 piscine olimpiche.

Dalle ricerche sono emersi anche aspetti negativi. Ad esempio risulta che solo 2 milioni di italiani su 10 ritengono che la scarsità d'acqua sia un problema generalizzato. L'acqua è un elemento fondamentale anche per il nostro organismo infatti, per mantenere i giusti volumi idrici corporei si consiglia di bere un bicchiere ogni ora.

La strada per uscire dalla crisi di questo preziosissimo bene

che dobbiamo preservare è segnata da piccoli e grandi progetti nati in questi anni sul tema idrico.

La ventiduenne Anna Luisa Besserra fondatrice di Aqualuz ha vinto per il suo dispositivo che disinfetta l'acqua piovana rendendola potabile attraverso i raggi del sole. Un'invenzione a basso costo e di facile manutenzione. Ad oggi il suo progetto esiste in 5 Stati e in più di 50 città in tutto il Brasile.

Chi ha a cuore l'ambiente si preoccupa di più per la plastica in mare, l'inquinamento atmosferico e la gestione dei rifiuti, ecco perché spesso l'argomento dell'acqua viene dimenticato oppure non evidenziato.

Questa giornata serve proprio a ricordare e non dimenticare il bene prezioso dell'acqua fonte di VITA.

Gabriel (Redazione primaria)



KANGOO JUMPS...ALTRO CHE CANGURI!

Delle scarpe piuttosto "strane": le kangoo jumps.

Sono stivaletti montati su una sorta di molla, che vi permetteranno di allenarvi, saltellando e divertendovi, con poca fatica ed un risultato assolutamente impressionante.

A vederli nell'immagine, potrebbero sembrare scomodi e difficili da usare, ma in realtà risultano meno problematici dei pattini a rotelle e sono di facile utilizzo persino tra le pareti domestiche.

A cosa servono i Kangoo jumps?

Possiamo dire che sono stati concepiti per un allenamento mirato a rafforzare la parte inferiore del corpo, senza per questo forzare le articolazioni a causa dell'impatto con il terreno. Infatti il limite del salto classico (quello eseguito a piedi nudi o con le scarpe) è proprio quello di creare microtraumi a livello muscolare ed articolare.

Con il Kangoo jumps, invece, il contraccolpo non viene neanche avvertito dal fisico, con grande beneficio proprio per la muscolatura e per le articolazioni.

Si possono tonificare polpacci, glutei, bicipiti femorali, adduttori ed addominali, favorendo la giusta postura.

Il Kangoo jumps è utile soprattutto per migliorare la coordinazione, "costringendo" il fisico ad un lavoro continuo di equilibrio.

Ho raccolto inoltre la testimonianza, da parte di una amica che pratica questa attività, e mi ha riferito che da quando usa le sue "scarpe speciali", non ha avuto più difficoltà con l'equilibrio e con la forza nelle gambe.

Tale fenomeno si sta sempre più diffondendo tanto che a breve è prevedibile che, dopo l'interesse di associazioni e federazioni, ne possa nascere un vero e proprio sport.

Alessandro (redazione secondaria)



UN INCREDIBILE SPETTACOLO NATURALE: LE ERUZIONI VULCANICHE

I vulcani sono tra le più affascinanti strutture geologiche realizzate da madre natura.

Tutto nasce dalla crosta terrestre dove siamo poggiati; la crosta forma la litosfera, che è frammentata dalle placche o zolle tettoniche.

La roccia fusa, il magma, approfitta dei punti di debolezza e provoca fratture.

Quando raggiunge l'aria aperta erutta, sotto forma di lava; i punti in cui il magma esce sono i vulcani. Le eruzioni vulcaniche sono causate dalla pressione del gas disciolto all'interno del magma:

quando oltrepassa il limite che la crosta terrestre può sopportare il vulcano erutta. Negli ultimi anni sono eruttati molti vulcani: l'Etna, il Vesuvio e lo Stromboli.

VESUVIO

Il Vesuvio è un vulcano situato in Italia: è uno dei due vulcani attivi dell'Europa continentale, non che uno dei più studiati e pericolosi.

L'aria vesuviana presenta infatti un'alta densità di popolazione e il pericolo si aggira intorno a 700mila morti. Il Vesuvio

è situato nel versante sud orientale della città metropolitana di Napoli, in Campania.

Con un'altezza di 1281 metri.

Il vulcano sorge all'interno di una depressione di circa 4km di diametro. L'interno complesso vulcanico è classificato come "vulcano a recinto". Per la sua pericolosità, alcuni interventi legislativi hanno individuato una zona a rischio, in caso di eruzione, detta zona rossa. Il dipartimento della protezione civile ha predisposto un piano di emergenza costantemente aggiornato.

Il Vesuvio è un vulcano particolarmente interessante per la sua storia e per la frequenza delle sue eruzioni. Si tratta di un vulcano esplosivo, la cui ultima eruzione ebbe luogo nel 1944. Da questa data non si sono verificate più eruzioni, e il Vesuvio è considerato quiescente.

Giacomo (redazione primaria)



EGITTO: SENSAZIONALE SCOPERTA!

È un sito completamente diverso da ogni altra necropoli egiziana!

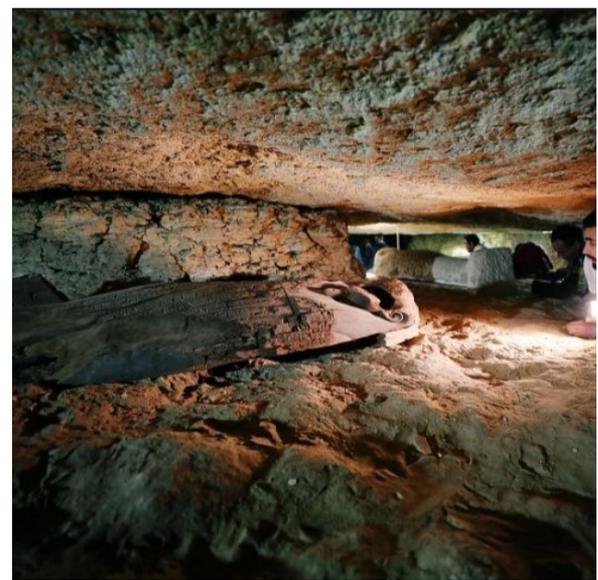
Uno scavo archeologico ,vicino alla città egiziana di Berenice , ha portato alla luce un cimitero di animali da compagnia risalente al I secolo d.C, nel quale sono state ritrovate quasi 600 sepolture soprattutto di gatti ma anche di cani.

Diverse caratteristiche rendono questa scoperta misteriosa: nessuno degli animali seppellito nel cimitero fu mummificato come invece accadeva e a differenza di altre necropoli, tra le tombe non c'erano essere umani ma solo animali. Gli archeologi sostengono che gli animali furono sepolti con la stessa dignità riservata agli esseri umani: furono interrati in tombe singole, in una posizione che rimanda al sonno, la maggioranza dei gatti e dei cani indossava collari con ornamenti in stoffa, vetro, ceramica o conchiglie, e alcuni corpi erano contenuti in 'sarcofagi' di terracotta.

Questi scavi testimoniano che il sentimento che proviamo oggi per gli animali domestici era già presente tra gli antichi Egizi. Ma pensare a questi animali nel modo in cui pensiamo agli animali domestici oggi «potrebbe non essere del tutto corretto». Questi «animali da compagnia» probabilmente svolsero un ruolo più di utilità rispetto a come vengono oggi coccolati. Infatti l'archeologo Wim Van Neer, pensa che la prevalenza di gatti negli scavi in un porto così trafficato dimostri che gli animali erano impiegati per fini pratici , cioè cacciare i numerosi topi e per questo portavano collari. A sostegno di questa tesi c'è l'assenza di mummificazione degli animali come di rituali funerari, rinvenuti invece nel più piccolo cimitero egizio di cani di Ashkelon, nell'attuale Israele. A suo sostegno la causa della morte degli animali. Molti felini erano morti giovani a causa di fratture ossee, soprattutto delle gambe, probabilmente rotte dai calci dei numerosi cavalli che frequentavano il trafficato porto di Berenice.

Ma tutti gli archeologi sono convinti che il cimitero degli animali di Berenice sia davvero qualcosa di nuovo.

Sofia (redazione primaria)



L' INVASIONE DI LOCUSTE DIVORA IL CORNO D'AFRICA

L'anno scorso il Coronavirus ha sempre occupato le prime pagine dei giornali e ha fatto passare inosservato un altro avvenimento molto preoccupante: nel 2020 nel centro Africa e anche nei territori limitrofi, ci sono state le più grandi invasioni di cavallette degli ultimi 25 anni.

Gli stati interessati da questo problema sono stati l'Etiopia, la Somalia, il Kenya, il Sud Sudan, l'Uganda, il Gibuti, la Tanzania e persino L'Arabia Saudita.

Le cavallette responsabili dell'invasione percorrono fino a 150km al giorno e consumano la stessa quantità di cibo di 90 milioni di persone.

La causa di queste invasioni è stato il clima molto umido dell'anno 2019, che ha provocato la fuoriuscita delle cavallette dal sottosuolo; questa volta però le cavallette non erano milioni, ma centinaia di miliardi!

In Somalia è stato riscontrato uno sciame che copriva oltre 60km quadrati di territorio, cioè pari all'estensione della città di Roma.

Nelle zone più colpite furono avviate misure di contrasto al problema dalla FAO e da altri enti in supporto dei governi locali, malgrado ciò, in alcuni villaggi la situazione rimane ancora molto critica.

L'invasione delle locuste è una piaga ricorrente in queste aree geografiche e l'unico modo per contrastarla è quello di rafforzare il coordinamento e la condivisione delle informazioni tra i paesi colpiti, consentire l'attività di sorveglianza aerea e la mappatura delle aree difficili da raggiungere, fornendo un supporto tecnico per la creazione di unità nazionali di sorveglianza e controllo.

MARCO (Redazione secondaria)



FUKUSHIMA: LA SECONDA CATASTROFE NUCLEARE

Esattamente dieci anni fa nella città di Fukushima in Giappone, l'11 Marzo, alle ore 14:46 locali, ebbe luogo uno dei più grandi disastri nucleari della storia.

La centrale nucleare di Fukushima Dai-Chi esplose a causa di un maremoto di potenza 9.1 che, ancora oggi, è il sisma più intenso mai misurato in Giappone, causando uno tsunami con onde alte dai 15 ai 30m che misero fuori uso i tubi di raffreddamento che alimentavano il nocciolo dei generatori che, esplodendo, distrusse parzialmente la struttura.

Dopo esplosione fu evacuata l'intera città e i territori circostanti ma si contarono dalle 15.000 alle 18.500 vittime; nei giorni successivi dalla centrale fuoriuscì una grande quantità di materiale radioattivo che si andò a depositare soprattutto nei territori situati a meno di 30K e su una zona di terra che si estendeva per 40K in direzione Nordovest, per questo dovettero evacuare più di 16.000 persone.

Fukushima è la più grande catastrofe nucleare dopo Chernobyl del 1986. La città è ancora oggi deserta nonostante i tentativi di ricostruzione andati invano a causa delle forti radiazioni e dal volume dei detriti che ammonta a 16 milioni di metri cubi.

Marco (Redazione secondaria)



UN PICCOLO ARTICOLO PER UN GRANDE ARGOMENTO

Anche in questo 2021 si sta parlando molto dello scioglimento dei ghiacciai; gli habitat degli orsi polari (al Polo Nord) e i pinguini (al Polo Sud) stanno cambiando velocemente come conseguenza dell'aumento delle temperature e queste specie, insieme ad altre, sono a rischio di estinzione.

Un altro grande problema è che il livello del mare salirà ancora nei decenni prossimi con esiti disastrosi: molte città lungo le coste saranno in pericolo e molte isole spariranno sotto il livello del mare.

Purtroppo lo scioglimento dei ghiacci e l'innalzamento delle temperature sono causate dallo smog e dall'emissione di gas serra.

Nonostante questa emergenza, ancora oggi, gli Stati non hanno trovato un accordo globale per ridurre le emissioni di questi gas tanto dannosi per la sopravvivenza del nostro Pianeta.

Tesema (Redazione secondaria)



La festa delle donne: per diritti uguali a quelli degli uomini

LA FESTA DELLE DONNE

La Giornata della donna è una festa che celebra e promuove i diritti delle donne e si festeggia l'8 marzo

La giornata della donna non ci sarebbe mai stata se, sia gli uomini che le donne, anche nel passato, non avessero avuto diritti o opportunità diverse. È importante spiegare e ricordare la differenza di opportunità in modo che possiamo combatterla ed eliminarla, dando vita ad un futuro migliore sia per gli uomini che per le donne.

L'8 marzo è un giorno dedicato alle donne per ricordare eventi storici differenti:

- l'episodio accaduto nel 1911 a un gruppo di operaie che lavoravano in una industria tessile di New York che stava scioperando da giorni. Per non ascoltare la protesta, i proprietari bloccarono tutte le porte per non fare uscire gli operai, ma qualche cosa andò storta. La fabbrica andò in fiamme e 134 lavoratrici rimasero uccise. Tra queste anche donne immigrate Italiane che erano lì solo per migliorare la loro vita.

- la protesta nel 1917 che vide molte operaie russe scendere in strada a protestare contro lo zar (il re dei russi). Questa manifestazione viene ricordata come l'inizio delle rivolte del genere femminile.

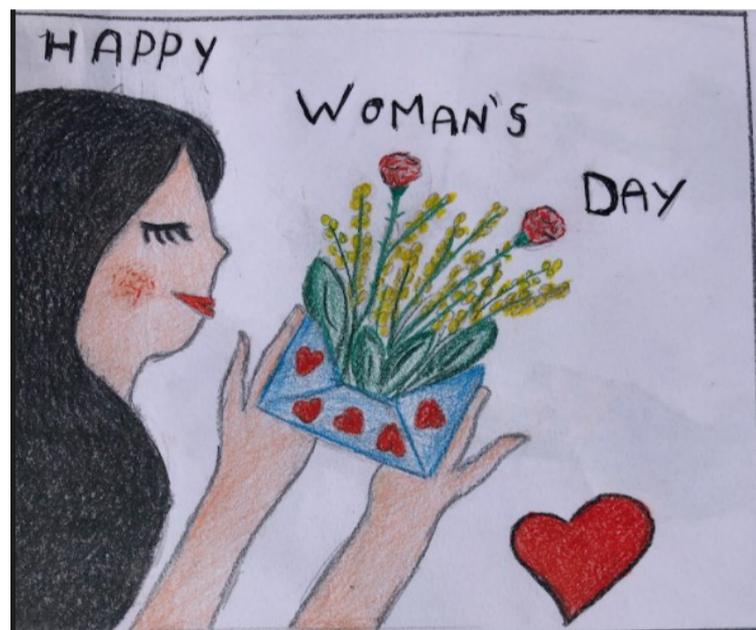
È importante partire dal passato per spiegare alle nuove generazioni come le nostre bisnonne, nonne e mamme hanno vissuto la discriminazione; ad esempio in passato le donne non potevano indossare i pantaloni, non potevano leggere e scrivere ed avere un'istruzione, non potevano votare.

C'è anche un libro che io ho letto e parla della discriminazione delle donne che si chiama Malala e lo consiglio molto.

Quel che bisogna ricordare è che essere donne non è mai stato facile ed è per questo che l'8 marzo è bello omaggiare le donne della propria vita come le nostre nonne, mamme, maestre e compagne con dei mazzolini di mimose, che sono diventate dal 1946 il simbolo di questa festa.

Infatti, un rametto di mimosa è composto da tanti piccoli pallini, non è mai solo. È un fiore collettivo, composto cioè da tante individualità, tanti pezzetti singoli che insieme, compongono il fiore formando l'unione che fa la forza.

Maristella (redazione primaria)



DAVIDE (Redazione primaria)

La giornata internazionale delle donne

L'8 marzo è la giornata internazionale delle donne, dove si ricorda a tutto il mondo della parità di genere tra uomini e donne.

La giornata internazionale delle donne si celebra l'8 di marzo, si festeggia ogni anno in tutto il mondo, nasce dalla necessità del pieno raggiungimento dei diritti delle donne e della pace internazionale, in questo giorno vengono fatte manifestazioni, dibattiti e ecc. È stata istituita nel 1977 e si può chiamare anche festa della donna (cultura popolare). Viene commemorato per ricordare sia le conquiste sociali, economiche e politiche, sia le discriminazioni e le violenze di cui le donne sono state e sono ancora oggetto in molte parti del mondo.

Le sue origini nascono grazie al VII congresso della II internazionale socialista si tenne a Stoccarda dal 18 al 24 agosto, e vi parteciparono 888 delegati di 25 nazioni. Tra questi ci furono le più importanti personalità marxiste del tempo., in quella sede verranno trattati, oltre al problema dell'atteggiamento da tenere in caso di una guerra europea al tema del colonialismo, anche la questione femminile e la rivendicazione del voto alle donne. Su quest'ultimo argomento il congresso vota una risoluzione nella quale si impegnano i partiti socialisti a lottare energicamente per l'introduzione del suffragio universale delle donne senza allearsi con le femministe Borghesi che reclamavano il diritto di suffragio ma con i partiti socialisti

che lottano per il suffragio delle donne. Due giorni dopo dal 26 al 27 agosto, fu tenuta una conferenza Internazionale delle donne Socialiste alla presenza di 58 delegate di 13 paesi nella quale si decide la creazione di un ufficio di informazioni delle donne Socialiste Clara zetkin fu eletta segretaria e la rivista da lei redatta.

La connotazione fortemente politica della giornata delle donne nelle sue prime manifestazioni le vicende della seconda guerra mondiale e infine successivo isolamento politico della Russia e del movimento comunista nel mondo occidentale contribuirono alla perdita della memoria storica delle reali origini della manifestazione. Così nel dopo guerra cominciano a circolare i fantasiose versioni secondo le quali l'8 marzo avrebbe circondato la morte di centinaia di operaie nel rogo di un inesistente fabbrica di camicie Cotton, avvenuto Nel 1908 a New York facendo probabilmente confusione con una tragedia realmente verificata in quella città il 25 marzo 1911, l'incendio della fabbrica triangle nella quale morirono 46 lavoratori della quale 123 donne e 23 uomini, in gran parte giovani immigrati di origine italiana ed ebraica.

Giulia (Redazione primaria)

BEATRIX POTTER

Beatrix Potter è nata a Londra il 28 luglio 1866 e muore il 22 dicembre 1943, lei è stata una scrittrice di libri per bambini ma anche un'illustratrice molto brava, ha messo tutto il suo cuore nel libro che si chiama: Il mondo di Beatrix Potter, dove ha illustrato molti animali: maialini, scoiattoli, conigli, ma parlanti.

Crebbe vivendo la tipica esistenza di una ragazza inglese di una famiglia benestante. Aveva un fratello, Bertram, che aveva sei anni meno di lei, e quando lui era a scuola, l'unica compagnia di Beatrix erano dei piccoli animaletti che teneva nello studio. Era capace di osservarli per ore e ore tirandone fuori degli schizzi strabilianti. Ogni estate il padre di Beatrix affittava per tre mesi una casa in campagna, dapprima in Scozia, poi nel Lake District. Durante queste lunghe vacanze Beatrix e Bertram potevano esplorare la campagna e osservare piante e animali.

La carriera di Beatrix come narratrice e illustratrice per bambini ebbe inizio nel 1902, quando Fredrik Warne diede alle stampe *La storia di Peter il coniglio*. Il pubblico la amò im-

mediatamente e Beatrix scrisse in media due libri all'anno fino al 1910. Il denaro guadagnato le consentì una certa indipendenza, anche se poi continuava a vivere con i suoi genitori e nel 1905 la scrittrice comperò la sua prima proprietà nel Lake District: la fattoria di Hill Top nel villaggio di Near Sawrey. La fattoria e la circostante campagna cominciano ad apparire nelle sue storie e in alcune delle sue illustrazioni. Nel 1913, a quarantasette anni, Beatrix sposò William Heelis, un avvocato del luogo, e fissò la sua residenza a Sawrey e lì visse per sempre.

Lavorò, si sposò tardi e non ebbe figli: una donna fuori dal comune rispetto agli anni in cui visse.

Beatrice

(Redazione primaria)



MALALA YOUSAFZAI: UNA GIOVANE ATTIVISTA PAKISTANA

In memoria della giornata delle donne, che si festeggia l'8 marzo, scrivo di una giovane donna nota per il suo impegno per l'affermazione dei diritti civili e per il diritto all'istruzione: Malala Yousafzai.

Malala è un'attivista pakistana che all'età di 14 anni è diventata celebre per un blog, da lei curato per la BBC, nel quale documentava il regime dei talebani pakistani, contrari ai diritti delle donne e al diritto all'istruzione per i bambini; per questo motivo ha ottenuto la nomina per l'International Children's Peace Prize.

Il 9 ottobre 2012 è stata gravemente colpita alla testa da uomini armati (i talebani) saliti a bordo dello scuolabus su cui lei tornava a casa da scuola. Ricoverata nell'ospedale militare di Peshawar, è sopravvissuta all'attentato dopo la rimozione chirurgica dei proiettili.

Il 12 luglio 2013, in occasione del suo sedicesimo compleanno, parla al Palazzo di Vetro a New York, indossando lo scialle appartenuto a Benazir Bhutto (una politica pakistana) e lanciando un appello all'istruzione delle bambine e dei bambini di tutto il mondo.

Il 10 ottobre 2013 è stata insignita del Premio Sakharov per la libertà di pensiero; l'annuncio è stato dato dal presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, che l'ha motivato dicendo che è "una ragazza eroica e ricca di spirito". Il premio le è stato consegnato in occasione della sessione plenaria di novembre, a Strasburgo, il 20 novembre 2013.

Il 10 ottobre 2014 ha ricevuto il Nobel per la pace insieme all'attivista indiano Kailash Satyarthi, diventando, con i suoi diciassette anni, la più giovane vincitrice di questo importante riconoscimento. La motivazione del Comitato per il Nobel norvegese è stata: "per la loro lotta contro la sopraffazione dei bambini e dei giovani e per il diritto di tutti i bambini all'istruzione".

Molte scuole l'hanno menzionata il 20 novembre 2014 per la Giornata nazionale dei diritti dei bambini e delle bambine. Tuttavia un'associazione di scuole private pakistane ha indetto contro di lei il "I am not Malala day" per alcune righe del suo libro definite dall'associazione: antislamiche e antipacifiste; esse si riferiscono all'opposizione del padre per la messa al bando del romanzo *I versi satanici di Salman Rushdie* e alla fatwā pronunciata contro lo scrittore da Ruhollah Khomeyni, ayatollah iraniano.

La giovane ha scritto anche il libro *Io sono Malala*, pubblicato in Italia l'8 ottobre 2013 dal Corriere della Sera.

Questa grande donna è riuscita ad avverare i suoi più grandi sogni, quindi credo che tutti noi (maschi o femmine) dobbiamo riuscire a rendere reali i nostri desideri rendendoli visibili al mondo.

LA GELATINA (Redazione secondaria)

LA STORIA DI MALALA RACCONTATA AI BAMBINI

Autrice: Viviana Mazza

Editore: Mondadori Oscar Primi Junior 2015

Malala è una bambina di 11 anni che amava studiare e il suo sogno era quello di diventare medico. Viveva in Pakistan con la sua famiglia e suo padre era un maestro. I talebani impedivano alle bambine di andare a scuola solo i maschi potevano frequentarla. A soli 15 anni, il 9 ottobre del 2012 venne colpita da un'arma da fuoco in testa solo perché voleva studiare ed avere gli stessi diritti e opportunità delle sue coetanee del mondo occidentale. Una volta ferita in fin di vita venne trasportata in elicottero in Inghilterra per essere curata, successivamente la raggiunse anche la sua famiglia. Malala guarisce. Il 19 marzo

del 2013 inizia il suo primo giorno di scuola all'interno dell'istituto Edgabaston High School for Girls. Imparerà tante cose, dopo le superiori studierà scienze politiche, diritti sociali e legge. Il 10 ottobre del 2014 vince il Premio Nobel per la pace.

A me ha colpito questo libro per il coraggio e la forza di volontà di questa bambina, che rappresenta un esempio per la difesa dei diritti di tutte le bambine a poter studiare e realizzare i propri sogni.

Maristella (Redazione primaria)



Una nuotatrice siriana salva la vita a 20 persone nuotando per 3 ore e mezza.

YUSRA MARDINI: UNA NUOTATRICE CON LE ALI

La giovane nuotatrice spinge il gommone che stava affondando e salva tutti i suoi occupanti che fuggivano dalla guerra in Siria.

Damasco - Siamo in una sera di agosto del 2015 quando Yusra Mardini insieme alla sua famiglia è costretta a scappare in Europa per allontanarsi dalla guerra in Siria. La sua abitazione e la piscina dove lei si allenava erano state distrutte dalle bombe, perciò si imbarcarono su uno dei gommoni della speranza diretti in Europa, ma ad un tratto il motore si ruppe e si ritrovarono in balia delle onde. (EDO,ADRIAN)

Yusra prese in mano la situazione e si buttò in mare insieme a sua sorella e ad un ragazzo, gli unici a saper nuotare, e per tre ore e mezzo spinsero ininterrottamente il gommone fino a toccare le rive europee sani e salvi. (SAMUEL)

Da lì dopo un lungo viaggio si spostarono in Australia e poi in Germania e si stabilirono nella città di Berlino. Qui Yusra riprese ad allenarsi per realizzare il suo sogno: partecipare alle Olimpiadi. (GINEVRA)

Nel 2016 con la squadra dei rifugiati ha partecipato alle

Olimpiadi di Rio. (EMMA C.)

Nel 2016 ha parlato all'assemblea generale delle Nazioni Unite nella quale ha chiesto il diritto per tutti i rifugiati ad essere protetti e ad avere un'istruzione (GABRY C. E DANIEL).

Nel 2020 la partecipazione ai mondiali di nuoto è saltata a causa della pandemia di Covid 19 (EMMA G.)

Yusra ha raccontato la sua storia in un libro autobiografico dal titolo "Butterfly" pubblicato nel 2018 (Maristella), dal nome del suo stile di nuoto riferito insieme allo stile libero (Sofia).

La sua frase più famosa è "Voglio che tutti i rifugiati siano fieri di me".

IVD



DAVIDE (Redazione primaria)

NOI E IL SCUOLA

La scuola si apre al territorio: progetto

Ed era uno di quei sabato mattina all'Infernetto in cui non sembra neppure febbraio, ma un novembre pastoso e grigio. La mimosa gialla del suo fiore profumava il parcheggio della Mozart e il pesco sorpreso, timidamente, aveva aperto leggere petali rosa nel piazzale della scuola.

Noi tre maestre e le collaboratrici ci siamo salutate dentro questo freddo sabato invernale in attesa del numeroso gruppo di bambini che ha aderito al progetto "Scuola Permanente".

Alla spicciolata eccoli i bambini arrivare, trotterellanti accompagnati da genitori un po' assonnati. Curiosi e sorridenti gli sguardi sotto la mascherina. Non è semplice coinvolgere i bambini in questo momento storico, non è semplice far capire che la scuola è il posto in cui costruire e crescere e incontrare.

Questo percorso artistico strutturato in tre sezioni ben distinte, ma coordinate, si prefigge l'obiettivo di far vivere ai giovani allievi del nostro Istituto un modo diverso e creativo partecipare alla vita della scuola. Spiegare loro che la forma pittorica o artistica non deve necessariamente rappresentare, ma può, come spiega Kandinskij, emozionare.

Questo percorso per noi significa educare a un nuovo modo di vedere il reale, donare ai nostri giovani allievi una nuova prospettiva. Osservare i bimbi impiastriarsi le mani con l'argilla e vederli plasmare lentamente e con impegno forme che diventeranno oggetti, è stato momento importante anche per noi adulti. Ascoltarli fare domande su monumenti di

una Roma che sembra così lontana è stato commovente.

I bambini avranno la possibilità di ruotare nei vari laboratori in modo da poter lavorare alle tre proposte ogni sabato in modo diverso. E' una gran soddisfazione poter accogliere un così gran numero di bambini curiosi nei confronti dell'arte e della bellezza, è una soddisfazione sentire uno di questi artisti in erba con le mani sporche di colore e gli occhi pieni di gioia mentre dipinge con cura un foglio di verde intenso dire: "Maestra ma che bello, oggi, essere qui..."

Le maestre del progetto "Scuola Permanente"



TRASUMANAR: Un vocabolo di per sé, una storia per l'umanità

Quest'anno con la professoressa d'Italiano abbiamo trattato, come argomento di letteratura, la storia di Dante, le sue opere e quello che ci rimane di lui. Ci siamo soffermati sui neologismi danteschi che tutt'ora si utilizzano anche se poco, con un significato molto profondo. In particolare modo quello che mi è piaciuto di più è TRASUMANAR, uno degli innumerevoli neologismi inventati dal Sommo poeta: andare al di là dei limiti dell'umano, trapassandoli, trasformandoli, fino a superarli e ad aderire a una natura ultraterrena, una natura divina.

In realtà, quello che non tutti sanno, è che Dante in prima persona sperimenta l'esperienza del trasumanar, essenziale per la scrittura della sua più celebre opera LA COMMEDIA, attraverso l'arte della letteratura, per raggiungere così l'ispirazione per l'opera, e l'opera stessa. Infatti la parola, anzi il suo significato di per se, è la salvezza di Dante dalla necessità di esprimere l'inspiegabile e anche di arrivarci; anche se il sentimento di inadeguatezza rispetto al compito sovraumano che lo aspetta emerge in ogni situazione e in ogni cantica. Per fortuna però, ad aiutarlo intervengono Virgilio, San Bernardo ed infine il suo punto di riferimento in assoluto, Beatrice, che lo aiuta ad arrivare al Dio in cui crede e in

cui si riconosce.

Ecco perché questo verbo deve iniziare a far parte del nostro vocabolario personale, cosicché, come Dante, riusciremo ad arrivare alla nostra luce lontana che mai si



Il 25 Marzo 2021 si celebrano i 700 anni dalla morte di un poeta favoloso.

DANTE ALIGHIERI: IL RE DELLA POESIA

Roma. Gli studenti e le persone di tutte le età il 25 Marzo 2021 celebrano i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, colui che ha scritto la Divina Commedia. Per questo abbiamo deciso di approfondire di più sulla sua vita e sulla struttura di questa bella opera.

Dante Alighieri, nato a Firenze nel 1265 e morto a Ravenna nel 1321 durante il periodo del Medioevo, fu l'autore della Divina Commedia che racconta una storia straordinaria, diventata famosa in tutto il mondo.

Quando Dante scrisse la Divina Commedia per la donna che amava (Beatrice), aveva trentacinque anni; era un momento di difficoltà per lui perché i Guelfi neri lo scacciarono dalla sua amata Firenze, portandolo a viaggiare in quasi tutta Italia.

Un giorno si perde, non trova più la strada e si ritrova in un bosco buio. Da lì inizia il suo viaggio con scalate faticose, mostri feroci ed infernali, ma anche la bellezza e la grazia non mancano.

In dieci anni lui descrive l'indescrivibile; non sappiamo se tutto ciò che racconta l'abbia vissuto davvero o l'abbia immaginato, sognato o se sia stata solo la fantasia a condurlo a scrivere una meravigliosa opera.

La Divina Commedia ha tre cantiche: Inferno, che ha trentatré canti più un'introduzione d'eccezione, Purgatorio, anch'esso con trentatré canti e Paradiso che contiene trentatré canti, per un totale di cento canti. Quasi quattordicimila versi endecasillabi, cioè formati da strofe da tre versi ciascuno, composti da undici sillabe, raggruppati in terzine e con la rima incatenata.

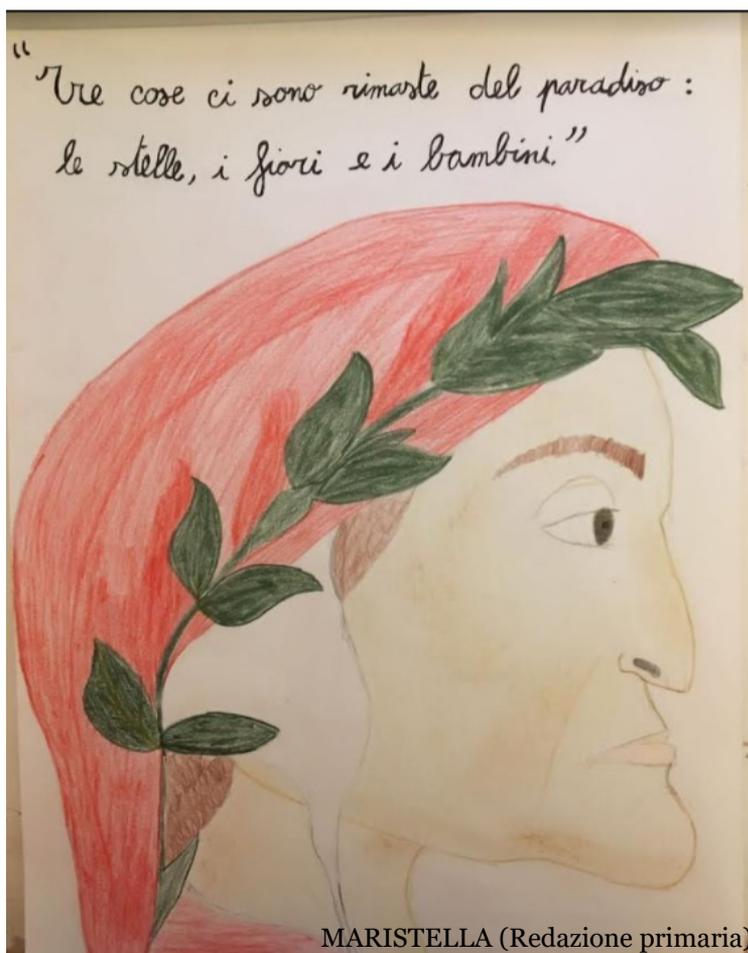
Dante utilizza la lingua "volgare".

Con l'aiuto delle maestre siamo partiti dalla visione di due brevi filmati su Dante e la Divina Commedia, poi abbiamo trascritto sul nostro quaderno l'introduzione del libro che racconta dell'Inferno, evidenziando le rime e controllando che tutti i versi avessero undici sillabe ciascuno;

Infine, noi bambini a casa abbiamo fatto uno schema sulla struttura di questa opera facendo anche un disegno e

scrivendo una delle frasi più famose di Dante: *"Tre cose ci sono rimaste del Paradiso: le stelle, i fiori e i bambini"*

Sophia (redazione primaria)



MARISTELLA (Redazione primaria)

MAGNUM CELEBRA DANTE

Un viaggio attraverso il piacere, gusti inaspettati e mondi da scoprire. Questo il tema della nuova campagna Magnum per il 2021, un progetto sostenuto con un importante piano di comunicazione culturale.

Il 2021 segna un anniversario importante per l'arte e la cultura italiana e mondiale: i 700 anni dalla morte di Dante. Magnum, la più alta espressione del piacere nel mondo del gelato, ha voluto così celebrarlo e lasciarsi ispirare dalla sua Divina Commedia, la più alta espressione d'arte letteraria italia-

na. Sono 3 le nuove *limited edition* ispirate alle tre cantiche della Divina Commedia: **Inferno**, **Purgatorio** e **Paradiso**.



MAGNUM INFERNO

"Del salato fondente, dolce amore, mi prese quel piacer sì forte che come vedi sapor ha di lampone"

Un mondo dove il rosso e il nero giocano a fondersi, un gelato che sprigiona l'energia delle fiamme.

INGREDIENTI:

- All'esterno cioccolato fondente insieme a caramello salato e pezzetti di zucchero e poco sale.
- All'interno gelato formato da carbone vegetale, che dà il colore grigio-nero, e variegatura al lampone rosso.



INFERNO
MARZO - APRILE



PURGATORIO
MAGGIO - GIUGNO

MAGNUM PURGATORIO

"Sovra candido vel di cioccolato caramello doppio, dorato manto ricolmo di gelato biscottato"

Il mondo di mezzo, sabbioso, offuscato ma rivelatore dopo un morso di piacere.

INGREDIENTI:

- All'esterno cioccolato color d'oro, delicato, insieme al caramello doppio.
- All'interno morbido gelato biscottato con frammenti di biscotto.

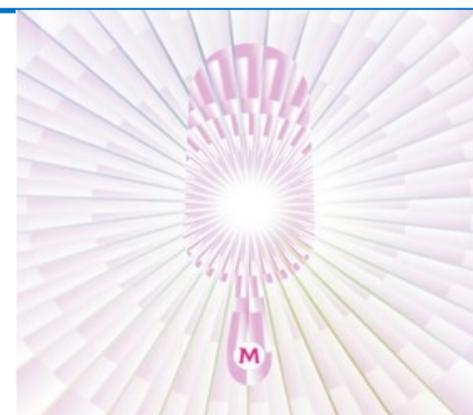
MAGNUM PARADISO

"Di cacao rosa disio ribelle, bianco e pistacchio mio anelare. Sapor che move il sole e l'altre stelle"

Nel regno di Dio, il bianco, la luce. Qui tutto quanto è puro come il piacere di mordere il cioccolato croccante. Un morso che diventa potenza "divina".

INGREDIENTI:

- All'esterno doppio cioccolato croccante di cacao rosa.
- All'interno gelato al contrastante gusto di pistacchio



PARADISO
LUGLIO - AGOSTO

La prima uscita del gelato Magnum Inferno ha già riscosso grande successo e si aspettano impazientemente le nuove uscite che conseguiranno prima da Maggio a Giugno per il Magnum Purgatorio per poi arrivare da Luglio ad Agosto per il Magnum Paradiso.

Classe 5D

Il fascino di quel periodo definito Età di Mezzo

IL MEDIOEVO CON IL FASCINO DI CAVALIERI E DAME

Il Medioevo è un'epoca durata più di mille anni che ebbe inizio tra la fine dell'Impero Romano e la scoperta dell'America. Con la parola Medioevo si indica infatti il periodo di mezzo a questi due grandi avvenimenti storici. Due simboli importanti di questo periodo sono le figure del cavaliere e della dama.

I cavalieri erano dei soldati a cavallo, professionisti della guerra che prestavano il loro servizio come combattenti d'élite. I signori si fidavano dei cavalieri, che erano abili nella guerra a cavallo. I cavalieri, nel Medioevo erano legati all'equitazione che a sua volta era molto di moda nell'alta nobiltà per questo cavalieri e nobili sono stati considerati sempre molto vicini.

I cavalieri nel loro tempo libero facevano la caccia all'aperto, giocavano a scacchi e con giochi da tavola per 4 con pedine di legno, facevano anche tarocchi di carte. Le donne del Medioevo, chiamate dame, potevano essere moglie, madre, contadina, artigiana o monaca.

Alcune donne e cavalieri partecipavano a banchetti nel castello con il Re e la Regina seduti attorno a una tavola a ferro

di cavallo disposti in ordine di importanza. Il cibo abbondava e veniva distribuito su taglieri di legno ricchi di pietanze. Mangiavano con le mani, raramente usavano posate, solo il coltello.

Il periodo del Medioevo fu una stupenda epoca dove per la prima volta, CAVALLERESCAMENTE, l'uomo si inginocchia davanti alla donna, la dama, e le bacia servilmente la mano.

Gabriel (redazione primaria)



RICETTA MEDIOEVALE

È stata tra le prime, se non la prima, ricetta. Che e poi è molto simile alla moderna, stracciatella. Ecco, se volete stupire qualcuno con una cosa davvero semplice.

Ingredienti

1 litri di brodo di pollo

4 uova

100 g di parmigiano

60 g. di pane raffermo macinato o di pangrattato

6 stigmi circa di zafferano

miscela di spezie in polvere (cannella, zenzero, noce moscata, pepe)

Preparazione

Mescolare il parmigiano e il pangrattato alle uova sbattute fino ad ottenere un impasto non troppo denso. Le dosi degli ingredienti possono essere aumentate o diminuite a seconda dei gusti e della consistenza desiderata. Portare il brodo a ebollizione. Appena bolle, aggiungere lo zafferano. Lasciare in infusione finché il brodo non diventi di un bel colore dorato. Portare nuovamente a ebollizione e versare l'impasto d'un colpo solo. Mescolare con la frusta e aspettare che ricominci a bollire. Lasciar bollire per qualche secondo finché la parte liquida non si separi da quella solida. Da cremosa che era, la zuppa assume un aspetto leggermente granuloso dovuto alle uova che, cuocendo, si sono rapprese. Togliere dal fuoco. Aggiustare il condimento. Spolverare generosamente di spezie e servire.



La classe quarta A e quarta D stanno ora studiando il Medioevo ed i meravigliosi castelli per scoprire di più sul passato

I CASTELLI MEDIEVALI: RITORNO NEL PASSATO

ROMA. I ragazzi dell'Istituto Comprensivo W.A.Mozart che frequentano la quarta, partecipano ad un progetto sperimentale di Storia che li porta ad affrontare tutta la storia dell'Umanità dalla Preistoria alla Storia Contemporanea. Ora stanno studiando il Medioevo ed i meravigliosi castelli.

I castelli servivano sia come abitazione dei nobili proprietari delle terre circostanti, sia come fortezza in cui anche i contadini si potevano rifugiare con i loro animali, in caso di guerre o attacchi da popolazioni nemiche.

La struttura di questi castelli medievali ricordava un accampamento romano nel bel mezzo di una campagna.

I vari elementi strutturali avevano tutti uno scopo ben preciso:

- I merli servivano da protezione per gli arcieri, che erano addetti a scagliare frecce attraverso gli intervalli aperti.
- Il camminamento lungo tutto il perimetro del castello serviva per rendere più agevole la vigilanza.
- Le caditoie, una specie di cornicione sporgente, al di sotto avevano delle aperture chiamate beccatelli che servivano per gettare olio e pece bollente su coloro i quali si fossero azzardati a scalare le mura del castello.
- Le feritoie, delle aperture molto strette, permettevano agli arcieri di scagliare le frecce senza essere visti.

Di solito il castello veniva edificato su delle alture in modo da scorgere con facilità l'eventuale arrivo del nemico.

Tutte le informazioni raccolte dalla visione di filmati e dalla lettura di testi informativi di tipo storico, vengono poi elaborate dai bambini in mappe e testi che inseriscono nel loro personale libro di scuola che stanno costruendo dalla classe seconda.

BUON VIAGGIO BAMBINI!

Sophia (redazione primaria)



I castelli medievali, come erano fatti? Come era la vita sui castelli?

I CASTELLI MEDIEVALI

La mia costruzione di un castello medievale.

ROMA- Oggi pomeriggio, 6 marzo ho realizzato una riproduzione di un castello medievale fatto con un cartone riciclato, per esporre meglio e per immaginare la vita in esso.

La mia realizzazione del castello medievale è avvenuta, come detto precedentemente, prendendo una scatola di cartone riciclata.

- Ho disegnato sulle quattro facciate merli, torri, finestre e porta d'ingresso.
- Con il taglierino, successivamente, ho tagliato il disegno fatto e poi realizzato le torri 3D con altro cartone ed incollato con la colla a caldo.
- Ho costruito delle bandierine fatte con carta e stuzzicadenti, quest'ultimi utilizzati anche per creare scale interne per salire sulle torri e sui camminamenti.
- Infine, per realizzare il ponte levatoio, ho utilizzato uno spago che ho collegato tra delle bandierine e il pezzo di cartone stesso che ho realizzato per costruire il ponte.

Questa parte di storia sui castelli medievali che stiamo affrontando mi entusiasma molto.

Emma (redazione primaria)

UN ALBERO PER IL FUTURO...PER LA NOSTRA SCUOLA!

La nostra scuola, insieme ai membri dei carabinieri per la biodiversità, ha partecipato a questo progetto che consiste nel piantare dei piccoli alberelli e poi curarli e farli crescere.

Lo scopo del progetto, infatti, è coinvolgere i giovani nella creazione di un unico grande bosco diffuso su tutto il territorio nazionale di cui ognuno di noi avrà la responsabilità.

La fase della piantumazione è iniziata giovedì 11 marzo nei giardini della scuola e hanno partecipato tutte le prime classi della Scuola secondaria di I grado. Si tratta infatti anche di una iniziativa che vuole avvicinare i giovani all'educazione ambientale facendo riflettere e allo stesso tempo divertire i ragazzi coinvolti.

Sono stati piantati in tutto 60 esemplari di arbusti nella sede centrale di Viale di Castel Porziano tra cui: 12 di leccio, 12 di sughero, 6 di acero campestre, 10 di cerro, 10 di ginestra carbonai, 10 di ginestra Odorosa; nel giardino del plesso di Via Cles sono stati piantati invece 20 esemplari tra cui: 5 di leccio, 4 di sughero 6 di ginestra carbonai, 5 di ginestra odorosa.

Nonostante le difficoltà logistiche dovute al Covid-19 è stato possibile realizzare questo progetto e, soprattutto, svolgere le

attività previste in totale sicurezza.

I carabinieri per la biodiversità che sono venuti presso la nostra scuola ci hanno raccontato, infatti, che organizzano progetti simili da molti anni, ma che per colpa del Covid-19 molte scuole hanno preferito non portare a termine il progetto, mentre la I.C. Mozart ha giustamente ritenuto che bastasse stare attenti e mantenere le mascherine e le distanze di sicurezza, in quanto si tratta di un bellissimo progetto che non potrà che fare del bene al nostro ambiente e rendere molto più belli e accoglienti i giardini della nostra scuola

Parlando poi con i compagni delle classi prime, abbiamo notato che tutti hanno capito l'importanza del progetto e si sono divertiti tantissimo a piantare gli alberelli; ad esempio, in 1G, dopo le attività di piantumazione, è stato anche dato un nome ad ogni singolo arbusto, deciso insieme tra i due compagni di lavoro a cui era assegnato.

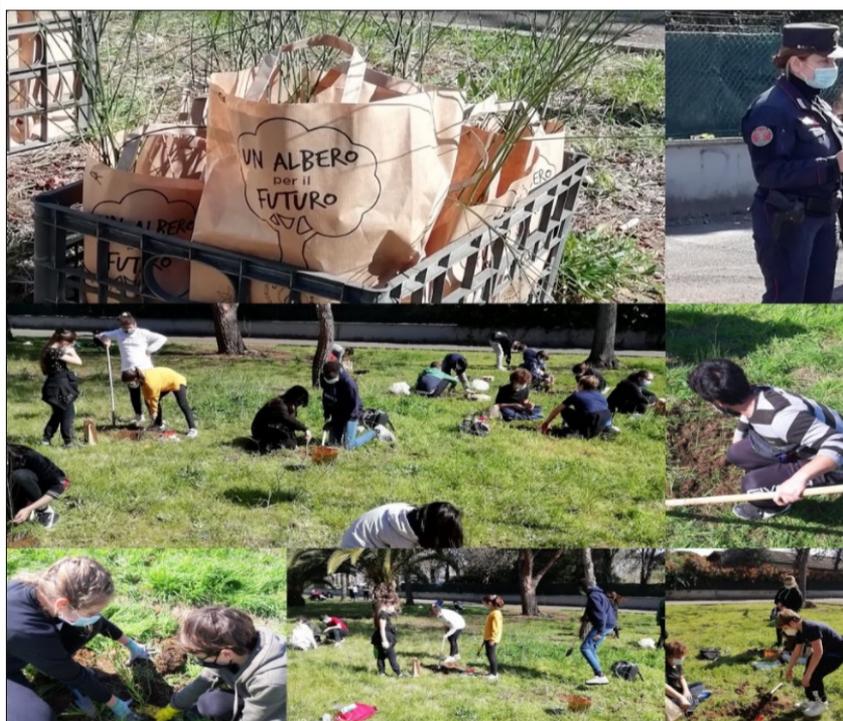
Per maggiori informazioni sul progetto, potete consultare anche il sito dei carabinieri:

<https://www.carabinieri.it/cittadino/informazioni/eventi/un-albero-per-il-futuro>

Emma (Redazione secondaria)

Gratissimo regalo per alunni e insegnanti della Mozart

Alla fine di febbraio sono arrivati quattro set di panche e tavoli in legno che sono state posizionate negli spazi esterni: due di fronte all'entrata del Padiglione di legno e due nello spazio esterno al Padiglione rosso. Grande la gioia dei bambini che hanno potuto sfruttarle per fare merenda al sole e grande la gioia dei docenti che ne hanno approfittato per effettuare lezioni all'aperto che, oltre ad essere particolarmente gradite ai bambini, sembrano anche un'ottima soluzione per condividere momenti di apprendimento in serenità, in questo triste momento di pandemia.



Un albero per il mondo

Questo progetto è stato svolto per dare posto in questa scuola a nuovi alberi che, con l'aiuto dei ragazzi delle classi prime della secondaria, cresceranno robusti e non verranno trascurati. Questi alberi da grandi ci ricambieranno il favore, fornendoci l'ossigeno per respirare, creando la carta che usiamo tutti i giorni, dandoci la legna per scaldarci con un bel fuoco. Questa idea è anche un modo per dare una casa agli animali che non ne hanno una, dando loro alberi che li aspettano a braccia aperte, anzi a rami aperti.

Prima di iniziare a piantare le piante, due carabinieri hanno fatto un discorso spiegando il perché di questa iniziativa e qualche approfondimento.

Dopodiché la professoressa ci ha detto di iniziare a scavare delle buche, allora io e i miei compagni, divisi in gruppi da due e da tre, abbiamo iniziato a scavare e poi abbiamo iniziato a piantare le piantine.

Durante la lezione successiva di scienze, la professoressa ci ha fatto scrivere i nomi delle piantine che abbiamo piantato, sia in italiano sia in latino. Poi ci ha dato un foglio dentro una camicia che abbiamo tagliato, in modo che fossero 12 pezzetti di carta e 12 pezzetti di camicia; ci ha fatto scrivere e decorare il nome della pianta e poi siamo andati fuori ad attaccarli alle piantine.

Ognuno ha fatto la sua parte, sia professori sia alunni.

Non è vero che a noi ragazzi d'oggi non importa della natura: come ha detto una mia compagna *“quello che facciamo influenza il futuro”*... *Questa frase vuol dire che quello che fa chiunque, che sia un anziano, un adulto o un giovane, avrà influenza sulle generazioni che verranno dopo, quindi bisogna fare attenzione a ogni azione che si compie... Per esempio bisognerebbe provare ridurre l'inquinamento, invece di generarne altro, perché tutto l'inquinamento che creiamo poi uccide miliardi di animali e rovina le città.*

“Neanche un parco ormai è natura”... sì! È natura, ma è rovinata quindi non si può considerare natura... Natura è un luogo pulito, tranquillo, in cui stare in pace, respirare aria pulita, ma oramai la natura non è più questo, perché è stato tutto rovinato dalla plastica che gettiamo in mare, in terra, ovunque ci troviamo e, anche a un passo dal cestino, la lasciamo lì.

Basta con l'inquinamento!

Chiara (Redazione secondaria)



la piantina



L'amore e le donne nella Commedia nella celebrazione del "Dantedì"

TANTO GENTILE E TANTO ONESTA PARE LA DONNA MIA.....

Ci può essere modernità in uno scritto così antico?

Nell'opera di Dante ogni personaggio femminile ha una vicenda esemplare; le donne che ci presenta sono esseri di una forza straordinaria, tale da essere il centro propulsore del viaggio di Dante. Infatti l'intera vicenda, narrata attraverso cento canti, parte da una donna, Beatrice.

Tale amore è già narrato nella "Vita Nova", quando il nostro autore riporta la sua personale vicenda amorosa con Beatrice dicendo di averla vista per la prima volta a nove anni provocando in lui uno sconvolgimento tale da fargli dire che quell'amore ha reso la sua vita "nova".

In uno dei sonetti più famosi di tutti i tempi "Tanto gentile e tanto onesta pare", Dante ci dice che la sua donna "par che sia una cosa venuta / da cielo in terra a miracol mostrare", è una creatura miracolosa, che può condurre l'uomo alla "salute", alla salvezza eterna, perché mediatrice tra cielo e terra.

Dopo la morte prematura di Beatrice, Dante si innamora di altre donne; queste però non rappresentano nemmeno un barlume sbiadito di tutto ciò che rappresentava lei.

Quando ci si avvicina per la prima volta alla lettura della "Divina Commedia", nessuno può rimanere indifferente ad una simile storia d'amore: tutti si sentono tirati in ballo quando si parla dell'amore e del bisogno di amare ed essere amati. La Commedia, infatti, può essere letta come un'intensa storia d'amore, lunga cento canti, dove un uomo affronta mille difficoltà e pericoli per ritrovare proprio lei, Beatrice il cui amore la spinge a chiamare Virgilio e le fa scombinare mezzo paradiso perché Dante inizi e porti a conclusione il suo viaggio. Beatrice è una delle donne più potenti della Commedia.

In Dante c'è una modernità sorprendente nella scelta delle storie da narrare durante il suo viaggio. Oggi basta accendere la televisione e sentire il telegiornale: non c'è giorno in cui non passi la notizia di un delitto passionale, di una storia d'amore finita in tragedia. Nel canto V del Purgatorio ci propone la storia di un *femminicidio*: *Pia de' Tolomei. Poco importa il movente che abbia spinto il marito ad ucciderla, la cosa fondamentale è quella di lasciar traccia di questo racconto affinché si possa ricordare quella donna a monito per il futuro.*

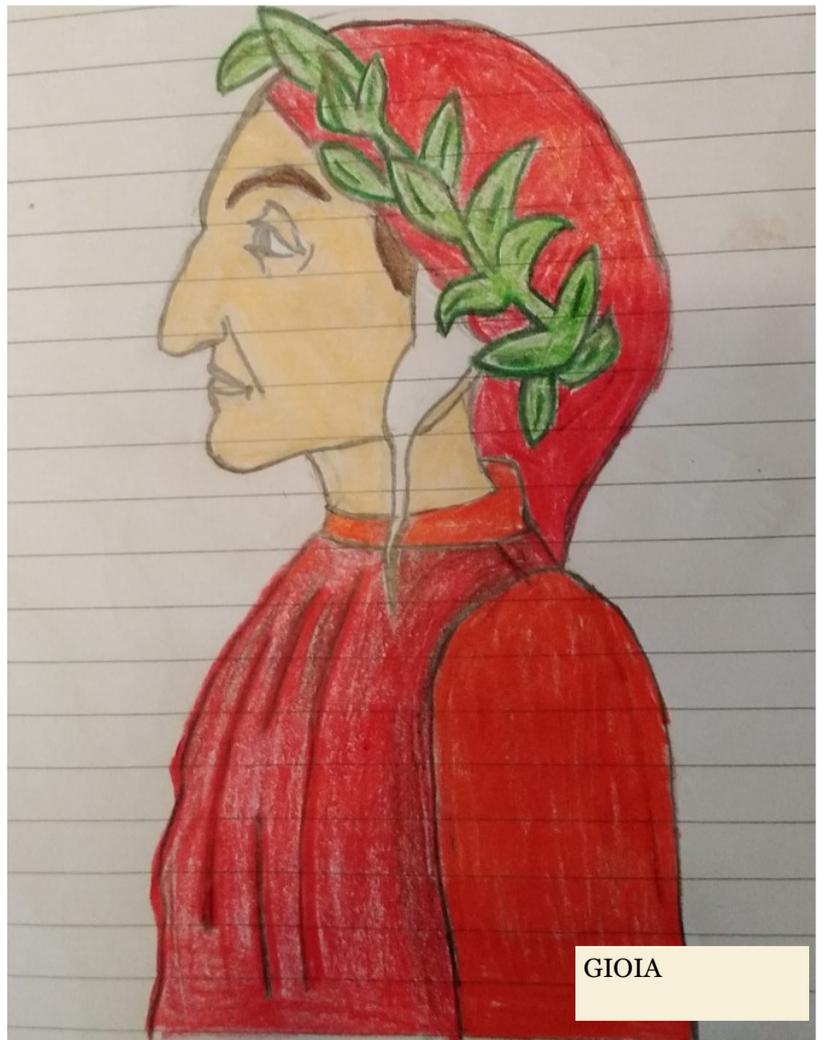
Anche le donne di oggi, lettrici degli anni duemila si rendono conto di quanto sia fondamentale raccontare una storia del genere, quasi che settecento anni fa Dante avesse già voluto sensibilizzare i suoi lettori al tema del femminicidio dando voce ad una donna che chiede semplicemente di non essere dimenticata.

Tra le tante figure femminili la più potente in assoluto è la Madonna, la Regina del Cielo, così benigna e misericordiosa da concedere qualsiasi grazia non solo a chi la richiede. E lei la concederà anche a Dante, facendogli conoscere Dio e portando così a compimento il suo pellegrinaggio iniziato per amore per Beatrice. La concezione della donna medioevale, chiamata appunto "Madonna" per sottolineare l'importanza della sua gentilezza e del suo immenso senso di sacrificio.

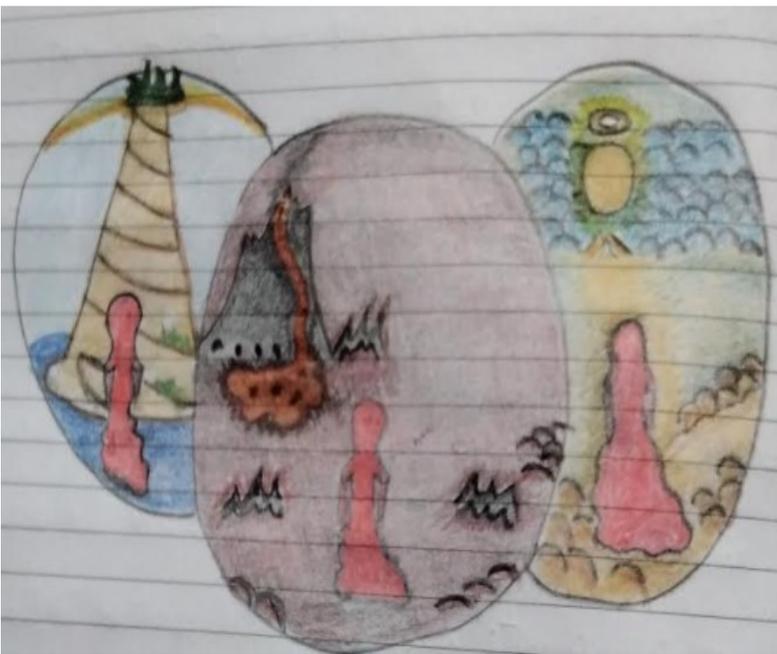
L'intera Commedia si conclude con "l'amor che move 'l sole e l'altre stelle". L'amore è il sentimento più potente che riesce a muovere ogni cosa. E ognuno di noi può prendere questo verso conclusivo come vero: l'amore per un figlio porta un genitore a fare tantissimi sacrifici per assicurargli una vita felice; il sentimento d'amore per una persona spinge due innamorati a percorrere tantissimi chilometri per riabbracciarsi; l'amore per lo studio fa sì che un ragazzo di diciotto anni lasci la famiglia per andare ad abitare in una città che non è la sua per studiare all'università.

Oggi accanto alla parola amore bisognerebbe mettere quella del "rispetto": rispetto in generale, ma in questo mese in cui abbiamo parlato della **giornata internazionale della donna**, concentriamolo su di lei, sul suo percorso storico, un po' travagliato che l'ha portata da "angelo del focolare" ad astronauta, ma che conserva la sua femminilità e la sua dedizione proprie di quelle donne "antiche" che hanno partecipato con decisione alla nostra storia, in silenzio, lavorando dietro le quinte, ma che con la loro mediazione e il loro coraggio hanno portato avanti battaglie importanti per la dignità della donna e del suo potenziale creativo e intellettuale da poter spendere a favore del miglioramento della nostra società.

Paola (docente Redazione)



GIOIA



SENTIRSI UN GIORNO...FRANCESCO PETRARCA

Il 12/03/21 la 2G ha svolto una lezione di approfondimento su Francesco Petrarca, ospitando anche la maestra Laura, filologa, quindi esperta di opere e poeti. Abbiamo cominciato col parlare della sua vita...

Francesco fin da molto giovane era un ragazzo passionale, ribelle e volitivo. Fratello di Gherardo e figlio di Pietro e nipote di due notai; il poeta Petrarca era di buona famiglia, istruito fin dai primi tempi e indirizzato alla politica dal padre, ma con la passione per la letteratura e per Cicerone. Come la maggior parte di voi sa, il poeta si innamorò follemente di una ragazza, Laura, che nonostante fosse mortale come tutti, rimase sempre in un angolino del cuore di Francesco. Sembra qualcosa di superficiale, ma se riflettiamo un attimo, autori come Dante, Cavalcanti ecc.. trattano le loro amate fanciulle come donne *angelo, quindi immortali, invece scorre nelle vene di Petrarca molto realismo; per esempio, in molte poesie lui descrive Laura come una donna ormai invecchiata, con le rughe, senza tutta la bellezza giovanile che aveva un tempo, ma nonostante questo lui continua ad apprezzarla ed onorarla, ma soprattutto ad amarla. La nostra ospite si è voluta soffermarsi sulla poesia SOLO ET PENSOSO...* Questa poesia racconta la sua fuga da tutto e tutti, lungi dalla quotidianità e dalle avarizie, per cercare di dimenticare e stare solo; per questo si descrive, come il titolo dice, *solo e pensoso. Malgrado la sua lontananza da tutto, Francesco non riesce a liberarsi dall'immagine di Laura, che lo tormenta e non lo lascia stare.*

La classe, ispirandosi a tale poesia, ha scritto un sonetto che trattasse dello stesso tema, ma dal nostro punto di vista. È stato molto bello immedesimarsi nell'autore, e in qualche modo sentirsi FRANCESCO PETRARCA, però con il nostro nome e la nostra personalità.

Ecco il mio sonetto

LUNGI DA TUTTO, NON LUNGI DA TE

Fuggo lontano dalla patria mia,
lungi dall'amor che mi sconvolge
ma che più di tutto mi coinvolge,
e che spaventa me, qualunque cosa sia.

L'angelo mio, essenziale come il pane,
che il pensier altrui non conta,
solo lui nel giorno, e il suo cuor tramonta,
e solitudine ed esso diventan le mie tane.

Il suo volte rimembra nella maledetta mia anima,
lo sguardo della vita mia,
e come cascata scende la mia lacrima.

Subito noto una chiazza nel cielo,
una nube copre il capolavoro che è,
e fu così che padroneggiò il gelo.

Elisabetta (Redazione secondaria)



Da Aquisgrana evento eccezionale

Intervista esclusiva ai microfoni dell'I.C. Mozart all'Imperatore Carlo Magno

Abbiamo deciso di fare un viaggio nel passato per conoscere meglio l'Imperatore Carlo Magno. Ecco le domande che gli abbiamo fatto:

1. Dove e quando è nato?

Sono nato il 2 Aprile 742 ad Aquisgrana (oggi Aachen) che è anche la capitale del mio Impero.

2. Da quale popolo discende e qual è la sua famiglia?

Mio padre è il re dei Franchi Pipino, detto il Breve per la bassa statura; mia madre è Berta, detta "dal grande piede" perché aveva un piede più lungo dell'altro.

Nel 768, alla morte di mio padre, ho ereditato metà del regno, l'altra metà è andata a mio fratello Carlo Manno, che poi è morto nel 771 e ne ho quindi ereditato anche l'altra metà.

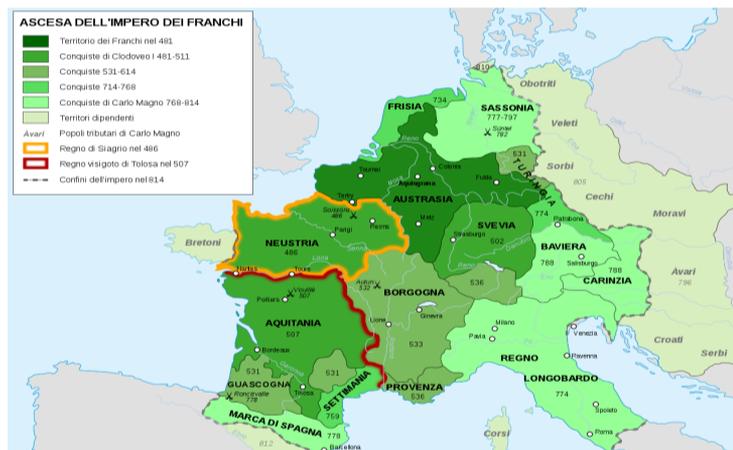
3. Come è diventato Imperatore?

Nella notte di Natale dell'800, Papa Leone III, mentre pregavo, si è avvicinato e mi ha posato la corona in testa nella Basilica di San Pietro. Gli avevo salvato la vita dai Longobardi qualche anno prima.

4. Quanto è vasto il suo regno?

Il mio regno comprende le attuali: Francia, Germania, parte della Spagna, Austria, l'Italia settentrionale e centrale, Svizzera, Slovenia e Cecoslovacchia.

Ecco la mappa del mio regno:



1. Delle cose che ha fatto cos'è che oggi possiamo ricordare?

Ogni anno del mio regno ho fatto una guerra per espandere il mio territorio: ho combattuto e vinto contro Longobardi, Sassoni e Avari e ho perso contro gli Arabi.

Ho voluto convertire tutti i popoli del mio regno al cattolicesimo. Per farlo ho fatto riscrivere la Bibbia in un'unica versione e l'ho distribuita a tutte le chiese dell'Impero.

Ho riaperto le scuole pubbliche, che per molto tempo erano state chiuse, per far ripartire la cultura che era stata persa e dare nuovo impulso al mio Impero.

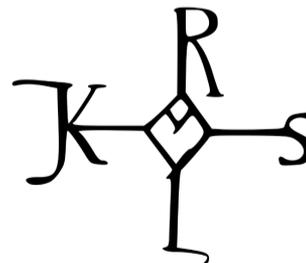
2. Cosa le piace fare?

Mi piace moltissimo cavalcare, fare la guerra, nuotare e andare a caccia.

Amo parlare di politica e filosofia con i miei consiglieri, soprattutto con il mio fidato amico e biografo Eginardo.

3. Lei ha una sua firma?

Certo, eccola, la uso in tutti i documenti ufficiali che circolano nel mio Impero:



Tornati dal nostro viaggio nel tempo, abbiamo cercato nei libri di storia la sua data di morte: è morto a più di 70 anni, il 28 Gennaio dell'814, che all'epoca era un'età molto avanzata.

Anita (redazione primaria)

Le donne costituiscono oltre il 50 % della popolazione in spostamento, bersaglio di violenza familiare e del cambiamento sociale e politico che si sta sviluppando in alcuni Paesi da cui loro provengono; molte volte fuggono da guerre e società sessiste, da persecuzioni e limiti che la società impone loro. Le migrazioni sono diventate ormai un fenomeno globale, che colpisce soprattutto il genere femminile per i motivi detti in precedenza... ma non solo. L'eterogeneità delle caratteristiche della migrazione femminile è l'aspetto più rilevante di questa realtà. Eterogeneità determinata dalla molteplicità della provenienza, estrazione sociale, livello di istruzione e motivazione della partenza. Le ragioni della migrazione internazionale sono molteplici, quindi andiamo a vedere i punti di vista di esperte su questo interessante argomento. Per farlo leggiamo un'intervista che ho avuto il piacere di sottoporre all'insegnante e scrittrice Sara Rossetti, autrice del libro **Kotha. Donne bangladesi nella Roma che cambia** che tratta proprio di donne migranti.

Nell'intervista Sara risponde ad alcune mie domande sul libro e sulla sua vita, ma soprattutto sulle donne migranti e sulle loro scelte

Di cosa si occupa nella sua vita, a parte il lavoro di scrittrice?

Al momento insegno italiano a un gruppo di donne straniere presso l'associazione Cidis onlus, che da anni si pone proprio l'obiettivo di aiutare le donne straniere nei vari aspetti della loro vita in Italia (linguistico, lavorativo, ecc.). Inoltre collaboro con l'Università di Roma Tre in un progetto che ha come tema centrale sempre l'inserimento nella società italiana dei migranti. Poi sono una mamma di due bambini: il più grande ha tre anni e mezzo, il piccolo sette mesi.

Cosa l'ha spinto a scrivere un libro così interessante e documentativo?

Proprio la mia esperienza di lavoro con i cittadini stranieri. È ormai dal 2009 (quanto forse qualcuno di voi neanche era nato!) che lo faccio e ho sempre notato come le loro vite fossero sempre raccontate "male". Le persone intorno a noi, ma anche i giornali e la televisione, spesso raccontano la vita dei migranti tramite stereotipi e pregiudizi. Spesso li discriminano. Quasi mai fanno parlare loro: quanti ragazzi con la pelle nera vedete in TV? Quante persone di origine straniera scrivono la loro opinione su fatti importanti sui giornali? Quasi nessuno, forse pochissimi... Quindi ho pensato di dare il mio contributo e di raccontare le donne straniere partendo da quello che avevo visto io in prima persona e da quello che mi hanno raccontato loro. Volevo che le donne si raccontassero e non che fossero sempre raccontate da altri. Succede infatti che, non sempre ma in alcuni casi, chi ne parla non le conosce affatto bene. Da questa esigenza è nata l'idea di scrivere un libro che fosse un racconto, documentato, di quello che le donne sono e fanno.

Perché secondo lei è importante conoscere la situazione delle donne migranti?

Per quello che ho detto nella risposta precedente, ma non solo. Le donne migranti sono più della metà tra tutti i migranti che vivono in Italia. Quindi sono tante, fanno tanti lavori importanti. Altre invece lavorano poco, ma sono mamme, sono le nostre vicine di casa. Credo sia fondamentale, per noi tutti, conoscerle sempre meglio (ma anche farci conoscere noi da loro).

Ha avuto collaborazioni e supporto per scrittura di questo libro?

Sì, ho scritto il libro insieme a Katuscia Carnà, una bravissima ricercatrice. Siamo molto amiche e stiamo scrivendo insieme un altro libro proprio in questo periodo. È molto importante condividere le passioni e il lavoro con qualcuno con cui ci si trova bene. È bello lavorare con gli altri. Katuscia e io ci confrontiamo continuamente mentre scriviamo qualcosa insieme, penso che sia anche per questo che poi siamo ancora più soddisfatte di ciò che facciamo.

Perché ha voluto scegliere proprio questo argomento? La migrazione femminile, secondo lei, è un fenomeno più marcato rispetto a quella maschile?

Sì, come dicevo prima in Italia ci sono più migranti donne che uomini. Le donne migranti, poi, sono spesso quelle che crescono i figli e quindi i cittadini di domani. Sono spesso vittime di violenze ma sono anche persone che sanno sempre rialzarsi e, tante volte, alzano tutto il resto della famiglia se c'è stato un problema. Ma nonostante tutto questo quando si parla di cittadini stranieri si parla sempre più degli uomini (penso sempre ai giornali, alla televisione). Secondo me, invece, dovremmo parlare nella stessa misura di entrambi.

Concludo dicendo che come afferma Sara, non bisogna mai smettere di pensare agli altri e a quello che gli accade intorno, e mi soffermerei riflettendo su una sua frase:

"Volevo che le donne si raccontassero e non che fossero sempre raccontate da altri".

Elisabetta (Redazione secondaria)



La protagonista si chiama Lucina e ha dodici anni. Lucina è la figlia di una guaritrice e vivono a Framonte (luogo inventato) ai tempi del Medioevo. Lucina ha una particolarità: è una bambina albina cioè ha i capelli bianchi come la seta, la pelle chiara chiara e gli occhi grigi come il muschio bagnato! Lei portava sempre una cuffia per coprire i suoi capelli, perché la sua mamma Dora pensava che sarebbe stata in pericolo se fossero stati visti i suoi capelli chiarissimi. Un giorno Lucina si dimenticò di mettere la cuffia e uscì senza e accadde che la figlia del podestà (il signore di Framonte) la vide e le diede della strega; presto si unirono all'accusa anche quelli che erano nella piazza, ma Lucina riuscì a scappare. Il giorno dopo Dora e la mamma dovettero andare a Roccalunga dove c'era un castello per rifugiarsi lì qualche tempo. Lì, Lucina incontrò un ragazzino di nome Andretto che anche se era destinato a diventare un cavaliere, preferiva cucinare e tra loro nasce un'amicizia. Quando Lucina tornò a Framonte ritrovò Andretto seduto su un albero dai rami lunghi a forma di conca e lei salì lì sopra per parlare insieme. Dopo un po' sentirono una voce che proveniva da dietro a un grande cespuglio e trovarono lì un uomo che si chiamava Nerì e raccontò ai ragazzi che mentre si era allontanato dai suoi compagni per dare la caccia a una cerva, venne colpito da un altro cervo. Lucina subito lo guarì usando delle erbe curative che ave-

va con sé. Nerì la ringraziò e si allontanò. Un giorno Lucina volle tornare in quel posto sull'albero, ma incontrò per strada la figlia del podestà, Fiorisa che le chiese se poteva andare con lei. Un giorno si sparse la notizia che dei razziatori stavano per assediare Framonte e Lucina ebbe l'idea di raccogliere insieme ai suoi due amici tanti fiori di Ellaria Ranuncola e tornarono al villaggio. I tre ragazzi convinsero i paesani a bollire quei fiori puzzolenti così da allontanare i razziatori e il piano funzionò, ma il finale della storia è una super-sorpresa!

Questo libro insegna che anche se siamo diversi, in verità siamo tutti uguali e possiamo stare insieme e aiutarci.

Io consiglio questo libro a chi ama le storie ambientate nel Medioevo e i racconti dove la protagonista inizialmente sembra diversa dal personaggio che è in realtà.

Eleonora (Redazione primaria)



SCHEDA TECNICA

La casa editrice di questo libro è Einaudi Ragazzi.
L'autrice di questo libro è Lorenza Cingoli ed è illustrato da Giusy Gallizia.
L'anno di pubblicazione è il 2018.
Le pagine sono 123.

IO NON HO PAURA

Titolo: *Io non ho paura*, scritto nell'anno 2001. Genere: romanzo.

Autore: Niccolò Ammaniti, nato il 25 settembre del 1966 a Roma.

In questo romanzo Niccolò Ammaniti, racconta la vicenda di un bambino di nove anni che si chiama Michelle Amitrano. Il protagonista si trova di colpo a fare i conti con un segreto così grande e terribile da non poterlo nemmeno raccontare. Questa storia è ambientata nel 1978 in un paesino della Basilicata, disperso nei campi di grano, chiamato Acqua Traversa.

Ogni personaggio ha un suo ruolo, per esempio:

Teschio, il più grande tra il gruppo, si ritiene il leader e tutti devono avere paura di lui;

Barbara, unica femmina del gruppo, tutti pensano che sia la più debole ma non è così anzi... ;

Michele, ovvero il protagonista, ha paura di Teschio, infatti gli obbedisce sempre.

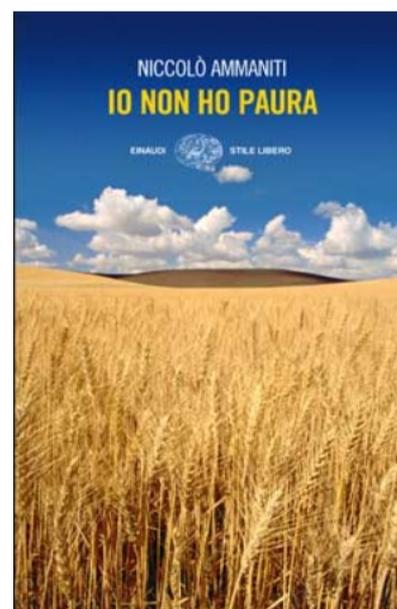
Io consiglieri questo libro ai ragazzi dai 12 ai 16 anni perché alcune parti possono essere complesse, inoltre lo raccomando a chi è amante dei Classici, o per coloro che vogliono semplicemente arricchire il proprio vocabolario con nuovi termini.

Propongo *Io non ho paura* perché spinge il lettore a leggerlo sempre di più in quanto ricco di suspense. Se dovessi dare un voto a questo libro, meriterebbe un dieci.

Finisco questa recensione con la frase che mi ha colpito di più:

“Ora era di nuovo buio e c'era papà e c'ero io”.

Federica (Redazione secondaria)



DANTE SOMMO POETA

Edizione : Edizioni el
Autrice : Beatrice Mazzini
Pubblicato: 2016

Dante nasce nel 1265 a Firenze il periodo è il Medioevo, appartiene ad una famiglia della piccola nobiltà. È un bambino molto serio e curioso a cui piace leggere e scrivere, ricevendo un'ottima istruzione. Studia filosofia, poesia, e per lui scrivere poesia era un gioco.

Un giorno passeggiando per le strade di Firenze incontra una ragazza molto giovane e se ne innamora. Era Beatrice una ragazza incantevole, semplice, purissima ai suoi occhi appariva come un angelo. Beatrice si sposa con un altro uomo e dopo due anni muore, spezzando il cuore a Dante.

Dante diventa un giovane colto e istruito di mente veloce e parola accesa che oltre ad essere un poeta diventa anche politico. Si sposa con Gemma Donati e hanno quattro figli. Nel 1300 diventa "priore" (cioè magistrato). A questo punto la strada di Dante si fa dura, perché con la guerra tra guelfi e ghibellini viene condannato a morte ed è costretto a rimanere in esilio. Deve lasciare la sua amata Firenze e inizia a viaggiare per diverse città del nord Italia cambiando diversi mestieri, vedendo come il mondo è governato male. Si ferma a Ravenna e decide di incoraggiare gli uomini a cercare un Dio giusto attraverso un grande viaggio tra Inferno, Purgatorio e Paradiso che descrive nella Divina Commedia.

Il viaggio inizia in una "selva oscura" e incontra Virgilio che lo accompagnerà nel suo viaggio fino al Paradiso dove incontrerà Beatrice.

Nell'inferno le anime dannate sono nel cratere sempre più lontane da Dio in base al male compiuto e al centro della terra c'è Lucifero. Nel Purgatorio ci sono le anime sperdute che devono superare la loro prova per arrivare in Paradiso. Infine, nel Paradiso Dante lascia Virgilio e viene accompagnato da Beatrice nei nove cieli dove incontra le anime pure, gli angeli e l'amore di Dio.

Dante muore nel 1321 e credo che ci abbia lasciato un grande valore di cultura e di letteratura che sono arrivati fino a noi, ed è considerato il più grande poeta italiano. Per me la Divina Commedia spiega un po' il senso della vita perché con le sue emozioni Dante ti fa vivere un viaggio insieme a lui e ti fa capire la conseguenza delle proprie azioni. Inoltre, questo libro mi ha emozionato molto e lo consiglio perché in fondo in fondo ognuno di noi può esprimere la sua immaginazione attraverso la poesia. Un libro facile da leggere ma difficile da dimenticare.

Gabriele (redazione primaria)



Il grande ascensore di cristallo

Consiglio di leggere questo libro alla persone che amano la vita piena di imprevisti, spericolata. Il racconto ci insegna che tutto è possibile basta affrontarlo con il sorriso.

Questa storia è il continuo de "La Fabbrica di Cioccolato". Il racconto è strabiliante come il precedente. Parla di Charlie, che, ottenuta la fabbrica, porta i suoi nonni e genitori a visitarla. Ma non sanno che il signor Wonka ha progettato un viaggio nello spazio e che vorrà portarli con lui. Da adesso ci sarà un seguito di avventure con il presidente degli USA, Lancelot Gilligrass e la sua tata, Miss Tibbs nel salvataggio dall'Albergo Spaziale, il primo nella storia, pieno, anzi, satollo di Cnidi Vermicolosi, orride creature. Al ritorno, i nonni conosceranno la Wonkavite e la Vitewonka, due sostanze molto potenti che hanno funzioni opposte: una ringiovanire e l'altra invecchiare. I nonni di Charlie ne mangiarono troppa e così diventarono dei neonati, ma il caso terribile fu quello di nonna Georgina scomparsa perché troppo giovane. I nostri eroi riusciranno a salvarla? Non vi resta che scoprirlo!

ANITA (Redazione primaria)



GIRLS WHO CODE ...UN'AMICIZIA IN CODICE

Questo libro parla di una ragazza di nome Lucy, che ha appena iniziato la scuola media e ha deciso di frequentare un corso di coding.

Lo zio di Lucy è malato di cancro e lei vuole imparare a programmare per creare un'applicazione che lo aiuti a ricordare quali medicine prendere. Però il corso di coding è troppo lento, e così Lucy decide di chiedere a suo fratello se può aiutarla a imparare più velocemente. Il fratello le spiega che per imparare serve del tempo, ma Lucy non demorde. Da quel momento in poi inizia a ricevere misteriosi messaggi che la aiutano a imparare davvero in fretta.

La sua determinazione e questi aiuti inaspettati saranno abbastanza da permetterle di creare l'app per lo zio?

Questo libro mi è piaciuto molto perché non sono riuscita a scoprire fino alla fine chi fosse il messaggero misterioso. Lo consiglio a tutte le ragazze che come me sono appassionate di programmazione e informatica.

Melissa (redazione primaria)



Torta della nonna

Quest'oggi vi racconterò un dolce che ha segnato la mia infanzia. Da quando sono piccola io e mia nonna cuciniamo una torta: la torta della nonna. Appena arrivate in cucina, prima di iniziare a impastare, mi dava un grembiule, il primo grembiule che io abbia mai avuto. Mi metteva sempre sulla sedia vicino alla luce per poterle leggere la ricetta di famiglia. Accendevamo la tv e guardavamo i suoi programmi preferiti: il Segreto, Una Vita, Beautiful... e io invece volevo guardare i cartoni! Ci mettevamo lì con impegno, ma soprattutto con amore ed emozione. Ogni cucchiaino sporco di impasto non andava mai sprecato, perché diciamocelo: è più bello mangiare l'impasto che la torta in sé. Cucinare è bello, ma condividere un dolce o un pasto insieme alla propria famiglia lo è ancora di più è stupendo.

Varcate le porte delle vostre cucine e date inizio alla magia...

INGREDIENTI:

Pasta frolla:

Uova 2

Farina 00 450 g
Zucchero 160 g
Burro freddo di frigo 200 g
Scorza di limone 1
Crema pasticciera:
Latte intero 750 g
Uova 3
Tuorli 1
Zucchero 225 g
Amido di mais (maizena) 35 g
Farina 00 30 g
Scorza di limone 1

ELISA (Redazione secondaria)



I sarmale

Sono involtini famosi soprattutto in Romania (è il piatto che simboleggia la cultura culinaria del paese) fatti con le foglie del cavolo cappuccio sbollentate (o anche con le foglie di vite), ripieni di riso e carne. . Questi involtini esistono anche in Russia, fatti con il cavolo e la salsa di panna acida, e in alcuni paesi del Caucaso, fatti, però, con le foglie di vite. Si trova anche in tavola ai matrimoni, alle cerimonie nei pranzi di Natale o Pasqua. C'è anche una versione vegana in cui al posto della carne si trovano i funghi. Ad ogni modo sono buonissimi, di solito si servono con la polenta e con i crauti stufati.

La preparazione richiede 20 minuti, 30 riposo e 2h di cottura. la difficoltà è media , la possono fare tutti (dotati e non dotati) basta seguire la ricetta.

Ingredienti:

carne di maiale tritata 300g
carota 1
riso 150g
vino bianco 1 bicchiere
sale e pepe q. B.
carne trita di vitello 400g
cavolo verza 1
uova 1
olio extravergine d'oliva
cipolle 500g
semolino 1 cucchiaino
limone 1
concentrato di pomodori 1 cucchiaino

Preparazione

Prendete una cipolla e la carota e tritarle finemente, poi mettetele in una padella con 4 cucchiaini d'olio di oliva e fate rosolare per 10 minuti

Lessate il riso per circa 10 minuti, poi fatelo raffreddare sotto acqua fredda

e unitelo alla carne trita, mescolando con le mani

Aggiungete un cucchiaino di semolino, un uovo e il concentrato di pomodoro, regolate di sale e pepe, impastate accuratamente e lasciate riposare per circa 30 minuti

Lavate le foglie del cavolo verza e sbollentate per alcuni minuti in acqua alla quale avrete aggiunto il succo di un limone e un cucchiaino di sale grosso quindi lasciate raffreddare per qualche minuto

Mettere all'interno di una foglia di cavolo 1 cucchiaino di composto di carne trita poi arrotolate e piegate le estremità per ben chiudere l'involantino ripetendo l'operazione con tutti

Sul fondo di una pentola mettete due cucchiaini d'olio e uno strato di cavolo verde tagliato a listarelle in modo da non far attaccare gli involtini che disporrete a strati

Versate acqua fredda fin quasi a coprire il Sarmale e fateli cuocere a fuoco basso per circa una mezz'ora poi unite un bicchiere di vino bianco e Cuocete ancora per un quarto d'ora disponete i Sarmale sopra un piatto da portata e serviteli caldi.

Buon appetito



Hot cross buns

Soffici, speziati e profumati: gli **hot cross buns** sono dei panini dolci di origine anglosassone, preparati per tradizione durante le feste pasquali. Sono molto aromatici perché realizzati con un impasto a cui viene aggiunto un mix di spezie.

Oltre al gusto decisamente aromatico e dolce, la particolarità degli hot cross buns è la croce in superficie: ricorda la pratica di incidere con questo segno l'impasto del pane prima di farlo lievitare, ma è anche uno dei più significativi simboli della cristianità. La croce sui panini si può realizzare in vari modi, come per esempio una glassa a base di farina, estratto di mandorle e acqua. A fine cottura il risultato sarà proprio la particolare decorazione, che si può accentuare ulteriormente guarnendo con una glassa all'acqua.

Preparate questi deliziosi hot cross buns per le feste e serviteli per una ricca colazione di Pasqua...

INGREDIENTI (per circa 19 panini da 70 gr. l'uno)

Farina Manitoba 350 g

Farina 00 300 g

Burro ammorbidito 90 g

Zucchero 65 g

Uvetta 100 g

Latte intero tiepido 200 ml

Acqua tiepida 200 ml

Uova 1

Lievito di birra secco 5 g

Cannella in polvere ½ cucchiaino

Arance scorza e succo 1

Zenzero in polvere ½ cucchiaino

Noce moscata q.b.

Sale fino 2 g

PER SPENNELLARE: Uova 1

PER LUCIDARE: Zucchero 65 g Acqua 30 g

PER LA CROCE: Acqua 40 g Farina 00 40 g Estratto di mandorla ½ cucchiaino

PREPARAZIONE:

Mettere nella ciotola (meglio se una planetaria, con la foglia) le farine setacciate, lo zucchero semolato e il lievito di birra disidratato (oppure 15 g di lievito di birra fresco). Iniziare ad amalgamare gli ingredienti e versare il latte tiepido a filo; versare a filo anche l'acqua tiepida e l'uovo, continuando a mescolare fino a che non saranno stati bene incorporati. Quando l'impasto sarà omogeneo, sostituire la foglia con il gancio; unire il mezzo cucchiaino di zenzero, quello di cannella, la noce moscata e la scorza di arancia grattugiata.

Aggiungere poi un pezzetto di burro ammorbidito alla volta, aspettando che si incorpori il precedente prima di proseguire; infine unire anche il sale e lavorare l'impasto fino a quando si sarà ben incordato al gancio e risulterà omogeneo, liscio ed elastico. Spegnerla planetaria e lavorare l'impasto su un piano di lavoro dandogli la forma di una palla (per non aggiungere farina in questa fase, si può versare una goccia d'olio sul piano per non far attaccare l'impasto, che in questo modo risulterà ben liscio). Adagiarlo quindi in una ciotola e coprire con pellicola trasparente; farlo lievitare per 2 ore e 30 in forno spento con luce accesa (oppure coprite il tutto con una copertina di lana).

Intanto spremere il succo dell'arancia e versarlo nella ciotolina con l'uvetta per ammorbidirla.

Passato il tempo necessario, l'impasto degli hot cross buns avrà raddoppiato il suo volume; maneggiarlo brevemente nella ciotola e condirlo con l'uvetta ben scolata (**in alternativa si possono usare delle gocce di cioccolato**). Poi ungere leggermente il piano di lavoro e trasferire l'impasto per amalgamare l'uvetta.

A questo punto dividere l'impasto in 19 bocconcini da 70 g l'uno e dare a ciascuno una forma sferica. Mettere i panini ottenuti su una leccarda foderata con carta da forno e spennellarli con l'uovo sbattuto, in questo modo, durante la cottura, diventeranno ben dorati in superficie.

Ora bisogna preparare la croce: in una ciotolina versare la farina setacciata, unire l'estratto di mandorle e l'acqua a filo. Mescolare con una frusta fino ad ottenere una consistenza fluida, quindi riempire una sac-à-poche con la glassa ottenuta e creare una punta piccolissima. Realizzare la tipica croce degli hot cross buns e lasciarli lievitare almeno altri 40 minuti in forno spento con luce accesa o in un luogo senza correnti d'aria alla temperatura di 26-28°. Dopodiché cuocere gli hot cross buns in forno statico preriscaldato a 180° per 30 minuti (160° per 20-25 minuti se forno ventilato).

Mentre cuociono, preparare lo sciroppo facendo bollire l'acqua con lo zucchero in un pentolino, finché non velerà il cucchiaino. Una volta cotti, sfornare gli hot cross buns, posizionarli su una gratella e spennellarli, ancora caldi, con lo sciroppo, per renderli lucidi. Farli intiepidire e servire i vostri hot cross buns per una dolcissima colazione.

CONSERVAZIONE:

Conservare gli hot cross buns sotto una campana di vetro o in un sacchetto gelo per un giorno al massimo. Potete congelarli e scongelarli all'occorrenza in frigorifero, per poi scaldarli in forno prima di servirli.

CONSIGLIO:

Per accentuare la croce degli hot cross buns, una volta cotti potete realizzarne una di **glassa all'acqua**, aiutandovi con una sac-à-poche a cui potete praticare una piccola fessura!

CURIOSITÀ:

La fama degli hot cross buns non è solo legata alla loro bontà, ma anche a numerose leggende attorno alle loro origini e consumo. Si narra ad esempio che prepararli nel giorno del Venerdì Santo eviti che si ammuffiscano: restano inalterati per tutto l'anno.

Un'altra leggenda riconosce a questi panini dolci delle proprietà terapeutiche.

Chiara (Redazione secondaria)



Ciorba de fasole cu afumatura

La cucina rumena è una cucina ancora profondamente legata ai prodotti agricoli, nonostante abbia degli anni subito le influenze delle cucine russa, ungherese e turca e questi eventi ci faranno parlare più che di piatti "tradizionali" piatti "tipici". La cucina rumena offesa fuori molto decisi che spaziano dal l'agro dolce delle minestre di verdure chiamate Ciorba, zuppe fatte con carne di maiale, pollo, vitello o tacchino con una cottura lunga a fuoco lento dove si aggiungono diverse verdure e spezie in base al tipo di zuppa. Le zuppe possono diventare anche acide con l'aggiunta del bors, (il succo diventato acre del macinato di grano), aceto o succo di limone. A volte si aggiunge un dressing di panna acida chiamata "smântână" insieme al tuorlo delle uova che le fa diventare bianche. Inizio orbi variano la propria consistenza in funzione della regione in cui vengono preparate, ma sono disponibili dal nord al sud della Romania. Così come per la cucina italiana esiste la pasta, che viene mangiata quasi ogni giorno e può essere cucinata in mille modi, per la cucina rumena esiste la Ciorba.

È il piatto tipico rumeno più assoluto gli ha dentro le case dei rumeni ma anche nei ristoranti. È un tipo di minestra è molto più ricca che può essere preparato in tantissimi modi e contanti dei tempi diversi ovviamente dipende dalla zona della Romania me la quale stai viaggiando noi vi raccomandiamo di provare la ciorba di fagioli con carne di maiale affumicata, se è possibile servita nel Paris e con un pezzo di cipolla rossa affianco. Questo come gran parte dei piatti tipici rumeni è un piatto contadino, molto consistente e saporito che piace a tutti. Ovviamente come vi dicevo prima, tra i piatti tipici rumeni ci sono tantissimi tipi diversi di ciorba, tra i più popolari sono quelli con: maiale, vitello, gallina, polpette, funghi e per i più coraggiosi di trippa o di ortiche. Per i vegetariani ci sono ottime ciorbe di verdure o barbabietola rossa, porcini e tanti altri tipi.

Ana Maria

(Redazione primaria)



Crema pasticcera senza glutine

Ricetta dedicata ai celiaci o agli intolleranti al glutine, però piace a tutti non si sente la differenza

Ingredienti:

0.5 litro di latte

120 gr di zucchero (anche un po' di meno se ne può mettere dipende dai gusti)

45 gr di amido di mais o maizena (se per celiaci la

confezione deve riportare la spiga sbarrata  altrimenti diventa un prodotto a rischio di contaminazione e potrebbe far male a chi soffre di celiachia)

3 o 4 tuorli di uovo medi

Procedimento

Mescolare a freddo, in un pentolino, con una frusta tutti gli ingredienti; Prima uova, zucchero e maizena e poi aggiungere il latte

Prendere un mestolo di legno o con la frusta già usata

Mettere sul fuoco il pentolino con gli ingredienti e iniziare a girare finché non si addensa il tutto.

Mi raccomando girare sempre e nello stesso verso.

Dopo che si sarà addensata ma non raffreddata potete aggiungere qualsiasi cosa, ad esempio: Nutella o Aromi vari. Sempre senza glutine.

P.s. se non mettete le uova potete fare una crema

bianca

Suggerimento: potreste creare una bella crema a tre strati, uno con le uova, uno senza e l'ultimo al cioccolato.

